INSERZIONI
Le inserzioni si pagano ed si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (fr. postali) 51 — 26 — 3 50
Dato: Gazzetta bellearte.
Chiunque desideri assumere la vendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gli impegni della triplice alleanza

Il *Times* di sabato ha pubblicato un telegramma importantissimo del suo corrispondente di Vienna in cui è chiarito il carattere e sono specificati gli impegni della triplice alleanza.

Nel suo primo articolo di fondo, esaminando la situazione europea, il *Times* dice:

« Il nostro corrispondente non pretende di avere un'autorità ufficiale nella sua comunicazione, ma noi abbiamo ogni fiducia nel suo giudizio e nelle sue fonti d'informazione. »

Il che viene a dire, in altri termini, che il *Times* ritiene quello che gli ha mandato il suo corrispondente viennese come cosa di fatto.

Sarebbe perciò da parte di quella stampa italiana che si propone di essere seria ed attenta una gravissima mancanza se non prendesse nella dovuta considerazione il telegramma da Vienna al primo dei fogli inglesi.

Ecco il telegramma:

« L'alleanza fu conclusa segretamente nell'ultima primavera; il recente viaggio dell'on. Crispi a Friedrichsruh ebbe per iscopo di regolarne definitivamente i particolari.

« L'alleanza è sopratutto difensiva; essa mira al mantenimento della pace in Europa sulla base dei trattati esistenti. Qualora la pace venisse rotta da un'azione aggressiva sul continente o nel Mediterraneo da una Potenza, sia isolatamente, sia appoggiata da un'altra, l'alleanza diventerebbe offensiva.

« In questo caso le tre Potenze alleate provvederebbero d'accordo per un'azione militare e navale.

« Per *azione aggressiva* è specificato che si intenda ogni azione per cui una Potenza, o isolata o alleata, tenterebbe di cambiare, con la forza, la ripartizione attuale di potere in Europa o nel Mediterraneo.

« I punti regolati nei particolari a Friedrichsruh sono:

« 1° La determinazione degli avvenimenti che costituiscono un *casus belli*, il modo secondo il quale conviene di procedere prima ad un'azione diplomatica combinata, e di fissare il termine dopo cui, in difetto di soddisfazione data dalla Potenza aggreditrice, la guerra sarà dichiarata.

« 2° Il piano generale per un'azione militare e navale collettiva a seconda delle diverse circostanze che si produrranno.

« 3° La determinazione delle forze militari e navali che ciascuna delle tre Potenze alleate metterebbe in linea di guerra tanto in terra quanto in mare.

« 4° I risultati che dall'azione combinata conviene di ottenere allo scopo di assicurare una pace duratura dopo una guerra vittoriosa.

« Quest'ultima clausola specifica inoltre le modificazioni territoriali che saranno fatte in Europa prima che le tre Potenze alleate consentano a firmare la pace. La clausola stipula ancora che l'azione combinata sarà intrapresa in vista della conclusione della pace, e che nessuna delle tre Potenze negozierà separatamente o non si ritirerà dalla lotta senza il consenso delle altre due. »

***

I migliori commenti a questo telegramma li fa il *Times* stesso.

« L'alleanza, — così la caratterizza il foglio della City, — è, in primo luogo, difensiva; tende al mantenimento della pace d'Europa sulla base dei trattati esistenti. Ciò risultava già dal discorso del signor Crispi a Torino, discorso che ricevette la sanzione diretta, implicita se non esplicita, del cancelliere tedesco.

« Ma, se le informazioni del nostro corrispondente sono esatte, l'alleanza, benchè in primo luogo difensiva, non è limitata agli scopi puramente difensivi. Essa provvede, mediante i più minuti e specifici impegni, al caso in cui la pace d'Europa fosse violata da atti d'aggressione per opera di una o più delle potenze che non fanno parte dell'alleanza. Definisce i casi che le potenze d'accordo fra loro considererebbero come *casus belli*, provvede per una azione militare o navale combinata quando tali casi producessero lo scoppio delle ostilità, e specifica perfino i risultati da conseguirsi dall'azione concorde dei tre alleati per assicurare una pace duratura dopo una guerra vittoriosa.

« In altri termini, l'alleanza, la quale è difensiva o puramente precauzionale finchè la pace è mantenuta, diventa offensiva al momento in cui la guerra sia dichiarata, e quindi rimane indistruttibile (a tal segno che è vietato a ciascuna delle Potenze alleate di far pace senza il consenso delle altre due) finchè la pace non sia conclusa sulla base di modificazioni territoriali che le Potenze alleate hanno già anticipatamente stabilito di chiedere. »

Il *Times* osserva più oltre che la nuova triplice alleanza sottentra al *Dreikaiserbund*, cioè alla Lega dei tre imperatori divenuta antiquata. La nuova Lega è di per sè una forte guarentigia di pace pel suo carattere essenzialmente difensivo. E soggiunge:

« Colla Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia che si appoggiano a vicenda, risolute a mantenere la pace sulla base dei trattati esistenti, ma pienamente preparate alla contingenza della guerra se la guerra fosse loro imposta, anche la più forte delle Potenze d'Europa deve pensarci due o tre volte prima di risolversi ad incorrere nei rischi della guerra.

« Perciò, fino a questo punto, la nuova alleanza è una guarentigia di pace più sicura di quello che potesse essere la Lega dei tre imperatori. Essa sostituisce all'alleanza di tre potenze le cui mire erano discordi e divergenti l'alleanza di due di esse con una terza, i cui interessi, su tutti i punti importanti contemplati nell'alleanza sono identici ai loro. »

***

Il *Times* vede una prova dei primi effetti della nuova alleanza nell'atteggiamento della Germania e dell'Austria verso la Bulgaria.

Crispi, nel suo discorso di Torino, volendo spiegare la nostra politica in Oriente, diceva:

« Ivi, ciò che domandiamo si è il rispetto dei diritti dei popoli, conciliato, in quanto è possibile, col rispetto dei trattati che formano il diritto pubblico europeo; ciò che speriamo si è lo sviluppo progressivo delle autonomie locali. Si hanno nella penisola dei Balcani quattro nazionalità distrutte, ciascuna avente la sua lingua, la sua sede secolare, le sue tradizioni antichissime, e, ciò che è più, la coscienza della propria individualità come nazione e l'aspirazione alla indipendenza. Ebbene, questi popoli che anelano, come esto, a vita libera, aiutiamoli a riprendere possesso di loro stessi, senza lotte, senza spargimenti di sangue, senza nuovi martirii. »

L'iniziativa di questo nuovo e generoso modo di vedere la questione d'Oriente è partita da Crispi. Il *Times* lo nota, e così commenta il fatto:

« Ne segue che la politica della nuova triplice alleanza verso la Bulgaria è in opposizione diretta coi vecchi intenti della Russia. È tuttavia una politica di cui la Russia non ha alcun giusto motivo di lagnarsi. Essa è in perfetto accordo collo spirito del trattato di Berlino e non è materialmente in urto colla lettera del medesimo. La fusione della Bulgaria colla Rumelia orientale è piuttosto una evoluzione che una violazione del trattato, e la Russia, la quale volle tale fusione nel trattato di Santo Stefano, sarebbe l'ultima che dovrebbe lamentarsi di ciò. La politica sbozzata dal signor Crispi è quella di lasciar che le varie nazionalità balcaniche provvedano esse stesse al loro avvenire e cerchino quella forma di organizzazione e di aggregazione politica che meglio s'adatta ai loro interessi. Può costare all'Austria qualche sacrifizio l'assentire a questo modo di risolvere il problema balcanico, ma la politica estera dell'Austria-Ungheria è il risultato di molte forze divergenti, ed una confederazione delle nazionalità balcaniche sotto l'egemonia virtuale e la tutela pratica dell'Austria apparirà agli statisti austriaci come un compenso equivalente all'abbandono di mire non apertamente confessate e sempre vedute di malocchio in Ungheria. »

***

In questo suo commento, il *Times* ha ragione. La malleabile politica austriaca accetta il modo di vedere del Gabinetto italiano come ne fanno prova dapprima il discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe alle Delegazioni, poi le dichiarazioni del conte Kalnoky, il quale, dopo aver riconosciuto nei Bulgari il diritto di eleggersi il loro principe, assicurò che « l'Austria-Ungheria sosterrà tutto ciò che possa favorire gli interessi ed il benessere dei popoli balcanici, e si sforza attivamente per assicurare loro degli amici fra le altre potenze. »

Questa politica ottenne in Austria-Ungheria l'applauso di tutte le frazioni delle Delegazioni. La lodarono, compiacendosi dell'accordo coll'Italia, i più autorevoli uomini di quella monarchia: Andrassy, l'antico ministro degli esteri, Appony, un capo partito, e Csernatony, uno dei membri più ascoltati delle Delegazioni.

A questa armonia riguardo alla politica estera in Austria corrisponde quella che v'è in Italia fra i partiti. Da Baccarini a Cedronchi e Bonghi tutti approvano questa politica estera che tutela la pace d'Europa mediante lo *statu quo*.

Questa politica, per quanto concerne la politica estera, era già stata bene indicata da Crispi nel suo discorso di Torino. Essa è anche meglio precisata in un articolo del suo giornale ufficioso, la *Riforma*, la quale così la enuncia: —

« Legittimità dell'elezione del principe, illegalità dell'insediamento, governo di fatto che bisognava, non riconoscere da soli, ma ammettere in pratica, pel principio del non intervento nelle questioni interne di altri popoli che non dipendono da questa più che da quella potenza. »

È, in altri termini, l'imitazione della politica adoperata dall'Inghilterra verso l'Italia nel 1859 e 1860. Crispi ha fatto bene a ricordarsi di ciò che fu fatto per noi ed imitarlo per gli altri che hanno quello stesso diritto all'indipendenza nazionale che avevamo noi.

***

Quanto questa politica paralizzi l'opera della Russia lo si scorge dal linguaggio che tengono i giornali ufficiosi della cancelleria russa.

Ecco un passo del bollettino politico dell'ultimo *Nord*:

« Nel suo discorso d'apertura delle Delegazioni, l'imperatore Francesco Giuseppe ha espresso il voto che le aspirazioni *ammissibili* dei Bulgari fossero messe d'accordo cogli interessi ed i *trattati* europei. Questa dichiarazione, per vero, implica qualche sfumatura d'apprezzamento, secondo che, nell'intenzione del suo imperiale autore, l'accento è stato messo sulla parola « aspirazioni » o sulla parola « trattati. » Tuttavia, vi è là una affermazione solenne in favore del patto di Berlino.

« Il signor Crispi, l'uomo del giorno, a proposito delle mire attribuite alla sua politica sulla Tripolitania, ha protestato del rispetto dell'Italia per l'integrità dell'impero ottomano e della sua risoluzione di conformarsi in tutto ai trattati esistenti. Ecco un'altra manifestazione favorevole al diritto pubblico attuale. Non vi sarebbe dunque disaccordo di principio fra tutte le potenze.

« Ma perchè queste dichiarazioni così corrette non restino lettera morta, perchè i trattati siano rispettati di fatto non basta che essi non siano offesi dai membri del concerto europeo. Bisogna anche si provveda, almeno in via diplomatica, a che non siano violati da alcuno. Se no, se le potenze si contentano di salutarli al loro passaggio come una sepoltura che s'incontra, tanto varrebbe considerarli addirittura come caduchi. »

Quanta differenza dal linguaggio violento tenuto dal *Nord* dalla caduta del principe di Battenberg in qua!

Certo, le potenze alleate sono risolute a lasciar i Bulgari risolvere a loro modo le loro questioni interne e a non permettere che nessuna grande potenza intervenga. Se non è una violazione del trattato di Berlino, è una interpretazione molto elastica del medesimo, interpretazione che durerà finchè i Bulgari non pretenderanno d'uscire dai presenti loro confini. Il trattato di Berlino, certamente, sarà da fatti susseguenti demolito a poco a poco, e un bel giorno le potenze lo saluteranno come una bara al suo passaggio. Se la Russia non si toglierà anch'essa il cappello in quel giorno, che importerà? L'Europa dirà, come Mosca dei Lamberti: « Cosa fatta, capo ha! »

E con questo sistema la Bulgaria sarà salva dalla dominazione russa come se mai salva la Rumania.

Torino e i servizi ferroviari

Per quattro giorni, cioè da stamane fino a tutto venerdì, non si accettano più merci nè a piccola nè a grande velocità dirette a Torino dall'interno o dall'estero. Questo è il gravissimo provvedimento che ha dato l'Amministrazione della Società ferroviaria Mediterranea.

Anche questa volta si vuol provare una volta di più quale *preferenza* godano Torino e il Piemonte appresso il Governo e le alte amministrazioni.

Parrebbe un'ironia! Quando la si spogliò a po' per volta di tutte le risorse che le aveva procacciato l'essere capitale del regno, si disse che Torino poteva e doveva divenire in compenso città commerciale e industriale. E Torino, a costo di sacrifizi immensi, si preparò alla grande trasformazione. — Ma quando moltiplicò le sue officine e i suoi fondachi, e divenne la città volonterosa di lavorare, di produrre, di commerciare per sè, per le regioni vicine, per tutta l'Italia, allora la si tagliò fuori dal movimento e del traffico ferroviario, e si crearono trafori e ferrovie che recarono altrove viaggiatori, merci, gran parte di ciò che è movimento commerciale. — Tuttavia Torino seguitava ostinatamente a lavorare, a tener su i suoi centri produttori, a fare, come si suol dire, fuoco delle sue legna, e a mantenere una concorrenza di produzione che non poteva non giovare a tutti. E oggi a Torino sono addirittura tolti i mezzi e gli elementi primi del lavoro e dell'operosità; ad essa mancano una stazione di smistamento, binari per merci, mezzi di carico e scarico; oggi è addirittura sospesa ogni rifornitura di merci, di derrate, di materie prime *per quattro giorni!* Gli è come se le recidessero i nervi motori; per alcuni è poco meno di un disastro, per molti un grave danno, per Torino una iniquità.

In una città eminentemente industriale come Torino la sospensione dell'arrivo di merci per quattro giorni consecutivi vuol dire che a molte fabbriche mancheranno i carboni per far andare le macchine, ad altre le materie greggie da lavorare; taluni commercianti privati delle merci da rivendere; ad altri farà difetto le derrate e fors'anche le materie alimentari. Saranno danni grandissimi di diecine e centinaia di mille lire. E questo regalo lo si fa quando già è minacciosa una crisi economica e monetaria!

Noi non incolpiamo persone particolarmente: Governo e Società ferroviaria si palleggeranno il torto a vicenda; e noi adesso non vogliamo sentenziare. Certo le amministrazioni passate, quella sovratutto Depretis-Genala, non possono esimersi dalla gravissima responsabilità di avere così male tentato il Piemonte, e di avere accumulato uno stato di cose, un imbroglio ferroviario poco meno che disastroso. Da quattro anni si lavora al trasporto delle officine ferroviarie e si lesinavano le migliaia di lire per una necessità urgente — i fatti lo provano — mentre si sprecarono milioni in linee quasi improduttive.

Ma anche l'amministrazione ferroviaria ha oggi un gravissimo torto. Come mai si lascia ingombrare talmente le stazioni da dover sospendere **per quattro giorni di seguito** ogni trasporto? Pazienza **un giorno o due!** ora un preavviso un ammonimento; ma quattro giorni, senza preavviso, sono eccessivi; parrebbe fatto apposta per far levare più alte grida.

L'on. Saracco, quando fu a Torino, visitò a lungo le nostre stazioni, s'parlandone con amici si mostrò convinto che il provvedervi sia urgente. Faccia, per carità, e faccia presto; perchè il danno, se si ripetesse, sarebbe troppo iniquo e grave.

Così pure le nostre rappresentanze locali — il Consiglio provinciale specialmente, che è appunto radunato oggi — non dovranno a discutere *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, nè si slancino a descriver fondo a tutto l'universo ferroviario; siano più pratici, e badino alle questioni urgenti, attuali, odierne. — Questa è una.

NOSTRI TELEGRAMMI

Il *Libro Verde* e il Corpo diplomatico.

ROMA, 7, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Il *Diritto* crede che alla riapertura della Camera Crispi presenterà un *Libro Verde* contenente i documenti relativi alla questione della neutralizzazione del Canale di Suez o delle isole Ebridi.

Lo stesso giornale crede che il conte Greppi, nostro ambasciatore a Pietroburgo, intenda chiedere il collocamento a riposo. Il *Fanfulla* conferma la notizia che il Corte sia stato richiamato dall'Ambasciata di Londra e collocato a riposo. Quell'Ambasciata resterebbe interinalmente affidata al segretario Catalani. Si dice che il richiamo del Corte possa non essere estraneo alla questione della missione inglese a Massaua.

Pubblica istruzione.

ROMA, 7, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi è ritornato a Roma il ministro Coppino. È inesattissima la notizia della nomina di una Commissione con incarico di ricercare la causa dell'esito infelice avuto dagli esami di licenza liceale nella sessione autunnale. Il Ministero intende che si discutano le proposte presentate a tale riguardo alla Commissione incaricata della riforma degli studi secondari.

Giannuzzi-Savelli.

ROMA, 7, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Il senatore Giannuzzi-Savelli, primo presidente della Corte d'appello di Roma, ex-ministro di grazia e giustizia, trovasi ammalato e in istato gravissimo. Oggi si sono recati a visitarlo parecchi magistrati e senatori.

Il trattato colla Francia.

ROMA, 7, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi è giunto a Roma il *memorandum* del Governo francese, che deve servire di base ai negoziati pel trattato di commercio colla Francia.

La crisi del Consiglio comunale di Genova.

ROMA, 7, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — A tutt'oggi non è stato ancora firmato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Genova. Si attende di prendere una decisione definitiva circa le persone indicate capaci di assumere la carica di commissario. Qualcuno proporrebbe il Finocchio-Aprile, che fu già commissario a Catania.

Le Camere di commercio

Le constatazioni della ricchezza mobile.

ROMA, 7, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Il ministro Grimaldi ha invitato le Camere di commercio a limitare le loro adesioni alle questioni riguardanti interessi generali, anzichè a quelle puramente locali.

— Lo stesso ministro ha rivolto invito al collega dei lavori pubblici per ottenere che le amministrazioni ferroviarie agevolino la consegna delle merci alle stazioni.

— Si dice che parecchi primari commercianti del regno presenteranno al Parlamento una petizione, affinchè modifichi il sistema di formazione delle Commissioni di prima e seconda istanza pei reclami riguardanti le constatazioni della ricchezza mobile.

La Giunta pel Catasto.

ROMA, 7, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — La Giunta superiore pel Catasto si radunerà dopo il 20 di questo mese. Il Ministero ha ricevuto quasi 5000 domande di ingegneri che chiedono un impiego nei lavori pel Catasto.

Una seconda brigata per l'Africa.

ROMA, 7, *ore 9,25 pom.* (Nostro telegr.). — La *Tribuna* crede che il Ministero intenda costituire una seconda brigata d'Africa composta dello stesso numero d'uomini, e reclutata cogli stessi criteri della prima. Questo nuovo Corpo si costituirebbe a Napoli e starebbe pronto per ogni evenienza.

Menelik e re Giovanni.

ROMA, 7, *ore 9,25 pom.* (Nostro telegr.). — Le ultime lettere da Marella, situata nella regione scioana, recano che il negus ordinerà a re Menelik di mandargli soccorsi di uomini e denari appena gli italiani assalteranno l'Abissinia. Menelik ricusera di obbedire a tali ingiunzioni.

Il trattato commerciale Austro-Italiano.

ROMA, 7, *ore 9,25 pom.* (Nostro telegr.). — Si crede che sia stato omai fissato il punto principale del trattato commerciale Austro-Italiano. Rimangono ancora a stabilirsi diversi punti secondari.

Il Kronprinz nuovamente ammalato.

BERLINO, 7, *ore 10,5 pom.* (Nostro telegr.). — Il consulto medico che s'adunerà per discutere della salute di Federico Guglielmo di Germania è causato da un nuovo timore che si rivolò nella gola del Kronprinz. Il professore berlinese Bergmann è partito per San Remo onde prendere parte al consulto.

BERLINO, 7 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* annuncia che dei prossimi giorni a San Remo avrà luogo un consulto di vari medici circa il trattamento medico ulteriore pel principe imperiale. L'imperatore inoltre invierà il principe Guglielmo di recarsi qualche giorno a San Remo per essere informato non solamente per scritto, ma altresì verbalmente e particolareggiatamente sul risultato del consulto.

— L'imperatore si è alzato al tocco. Ha ricevuto Wimpffen.

BERLINO, 7 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente dispaccio da San Remo, del dottor Mackenzie: « Lo stato generale del principe imperiale continua eccellente. Il principe fu del moto all'aria aperta: il sonno e l'appetito sono buoni; invece il male locale prese negli ultimi giorni un carattere sfavorevole, quantunque non esista alcun sintomo di pericolo imminente. Ho pregato di chiamare altri specialisti, i professori Schroeter di Vienna e Krause di Berlino, che furono pertanto invitati a venire a San Remo. »

Una lettura di Salvatore Farina.

BERLINO, 7, *ore 10,5 pom.* (Nostro telegr.). — Questa sera il nostro egregio scrittore Salvatore Farina lesse in una pubblica adunanza alcuni brani del suo ultimo romanzo, che furono vivamente applauditi.

Fabbriche d'armi in Ungheria.

VIENNA, 7 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondens* annunzia che il Governo decise la massima creazione di fabbriche d'armi in Ungheria.

Gli anarchici negli Stati Uniti.

CHICAGO, 7, (Ag. Stef.). — Ieri, mentre si facevano indagini nella casa dell'anarchico Linng, si trovarono sei bombe cariche nascoste sotto sei giornali spiegati. Sparsasi presto per la città la notizia, cagionò una grande reazione fra i partigiani dell'amnistia. Nuove precauzioni furono prese riguardo le visite ai condannati che ricevono giornali o altri oggetti. Il ministro della Corte suprema all'Illinois consegnò ai ministri degli Stati Uniti e ai corrispondenti dei principali giornali europei una raccolta completa degli atti del processo degli anarchici per giustificare l'azione giudiziaria dello Stato.

Gli anarchici pretendono che le bombe rinvenute nelle celle dei condannati siano state collocate dalle stesse autorità, allo scopo di controbilanciare il movimento manifestatosi in favore dell'amnistia.

Una lettera dell'on. di Rudinì.

ROMA, 8, *ore 8,45 ant.* (Nostro telegr.). — L'*Opinione* pubblica una lettera dell'on. di Rudinì, la quale ragiona dei discorsi di Crispi, Baccarini, Bonghi e Codronchi e dell'attuale situazione parlamentare. Commentando le parole del Baccarini circa la ricostituzione della Destra, dice che egli si staccò dalla Destra quando questo partito si pose a capitolare nelle mani di Depretis, dimentico delle sue tradizioni. Soggiunge: « Oggidì le parole dell'on. Baccarini non possono risuscitare un partito che è morto. Come ricostituire la Destra, quando Bonghi e Codronchi, con ragione, si palesano in favore di Crispi? D'altronde, chi li seguirebbe se parlassero diversamente?

« Forse, al momento in cui Crispi salì al potere, si poteva tentare un riordinamento razionale dei partiti. Ma allora gli uomini di Baccarini si unirono a Depretis. Se Depretis uccise la Destra, Crispi ha ucciso l'Opposizione. Quindi la Camera si trovò unanime. Morto Depretis, l'unanimità divenne compatta. Tutto ciò può modificare le istituzioni rappresentative, le quali finora male si accomodarono alla dittatura. I discorsi di Torino e di Ravenna nulla mutano a questa situazione. Finora il Governo non è abbastanza radicale perchè si debba costituire una opposizione di Destra, non abbastanza conservatore perchè si debba costituire una opposizione di Sinistra. »

L'*Opinione*, commentando questa lettera, dice che, finchè il Gabinetto segue una politica con interesse all'estero, con prudenza e utile pubblico all'interno, possiamo seguirlo attendendo anche le riforme politiche, alle quali non siamo impreparati. Lo abbandoneremmo, dice, qualora addivenisse a procedimenti radicali di sapore rivoluzionario.

Burrasche.

ROMA, 8, *ore 8,45 ant.* (Nostro telegr.). — Ieri a Porto d'Anzio la burrasca incoglieva la bilancella *Santa Maria*, la quale colò a fondo. Due dei marinai dell'equipaggio sono miseramente periti.

Il generale Durando a Roma.

ROMA, 8, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera si credeva che il generale Durando fosse partito per l'Alta Italia. Mi consta invece che egli si trova tuttora a Roma.

Il Lazzaretto di Roma è chiuso.

ROMA, 8, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — Il Municipio ha ordinato la chiusura del Lazzaretto, essendo cessato da parecchi giorni qualunque caso sospetto di malattia.

Scoppio di una cartuccia di dinamite.

ROMA, 8, *ore 8,45 ant.* (Nostro telegr.). — Telegrafano da Livorno che ieri sera fu lanciato un cartoccio di dinamite sotto il loggiato della Questura, ove si trovavano molte guardie. Ne avvenne una spaventevole esplosione, ma nessuno fu ferito. Vennero operati molti arresti.

A questo proposito ci scrive il nostro corrispondente da Livorno:

« Alle 6 3/4, mentre la piazza Vittorio Emanuele era affollata di persone, si udì dal lato della Questura una tremenda detonazione che fece tremare il seloiato. Accorsero guardie da tutte le parti ed arrestarono alcuni individui che scappavano dalle attigue strade. L'esplosione ha spaventato tutti; alcune donne svennero; le urla e i pianti dei ragazzi e il foggi fuggi generale fecero credere il peggio a qualche cosa di serio; invece non si ha a deplorare nessuna disgrazia. L'esplosione credesi prodotta da una piccola cartuccia di dinamite o fatta come un'ostile dimostrazione verso la Questura. Seguono gli arresti. »

I candidati nei Collegi di Grosseto e di Como.

ROMA, 8, *ore 8,45 ant.* (Nostro telegr.). — Vittorio Vecchi, a cui era stata offerta la candidatura al Collegio elettorale di Grosseto, nel quale è rimasto vacante un seggio, scrive una lettera al *Popolo Romano*, nella quale conferma la sua intenzione di declinarla. Il dottor Ambrosoli, direttore dell'*Araldo*, giornale moderato indipendente di Como, e l'avv. Carcano si presentano candidati al Collegio di Como I, ove è vacante altro seggio per la morte dell'on. Giudici.

Il processo Caffarel e compagni.

PARIGI, 7, *ore 12,40 pom.* (Nostro telegr.). — Stamane è incominciato il processo intentato a Caffarel e compagni pel traffico delle decorazioni. La curiosità, pressochè morbosa, è uguale a quella destata dal processo Pranzini. Impossibile penetrare nell'aula, tanta è la folla che vi si stipa. Gli imputati sono i generali Caffarel e D'Andlau e il signore Limouzin, Rattazzi e di Saint-Sauveur. Sono accusati di truffa e di tentativo di truffa. Pel reato di tentativo di corruzione di pubblici funzionari il Tribunale ha dichiarato non farsi luogo a procedere.

Caffarel e D'Andlau erano due agenti distinti e talvolta anche rivali. Avevano al loro servizio dei *pabulteurs* come il Lorentz, come il Bayle, come il Huy, che si è suicidato la settimana scorsa, e delle intermediarie femminili, come la De Courtenil.

Degli imputati, manca il D'Andlau, che è sempre latitante. Caffarel è assai abbattuto. La donna per contrario hanno l'aria molto disinvolta. Il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa.

Caffarel è imputato di questi tre fatti particolari: 1° Egli avrebbe, di concerto colla Limouzin, tentato di truffare il sig. Bravais — l'inventore del ferro omonimo — che voleva la croce; 2° Avrebbe, nelle stesse circostanze, tentato di far versare una grossa somma al sig. Vicat, l'inventore della polvere inesplodibile Vicat, che desiderava ugualmente il nastrino rosso; 3° Infine, avrebbe promesso assolutamente e contro denaro (da 30 a 50 mila lire per la commissione) di usare della sua influenza presso il ministero della guerra per far adottare un modello di gamella inventata da certo Michel di Maseiglia. Tutti tre questi reati sarebbero però rimasti allo stato di tentativo.

Contro il D'Andlau l'atto d'accusa reca questi tre fatti precisi: 1° Avrebbe promesso di far decorare il signor Vessoyre, controllore generale d'un dipartimento del centro, che gli fu presentato dalla Rattazzi. Il Vessoyre versò infatti 15,000 franchi senza risultato; poi, avendo minacciato di far rumore, pervenne a farsi rimborsare in capo a un anno; 2° Il generale D'Andlau avrebbe, in secondo luogo, promesso di far decorare certo Renault, fabbricante di carrozze. Secondo la formola che gli aveva indicato la Rattazzi, il Renault rimise al generale 10,000 lire pei poveri. Il Renault, non vedendo venir nulla, poichè leggesse tutte le mattine il *Journal Officiel*, finì per perdere la pazienza, gridò alto, e, come il Vessoyre, ebbe la fortuna di essere ritirato del suo avere; 3° Infine il generale D'Andlau avrebbe egualmente promesso il suo appoggio a un negoziante parigino, certo Blanc, che gli diede 20,000 franchi, sempre *pour* i suoi poveri, e che gli fu presentato dalla Rattazzi, ma dalla Saint-Sauveur. Il Blanc, più disgraziato degli altri due, non fu più decorato e non ebbe in restituzione che 50.00 lire.

Finita la lettura dell'atto d'accusa, il presidente passa all'interrogatorio degli accusati, che depongono le loro generalità, e dichiara che il processo verrà chiuso mercoledì.

PARIGI, 8, *ore 7 ant.* (Nostro telegr.). — La compiuta la requisitoria non ha fatto conoscere nessun fatto nuovo. Nel suo interrogatorio il Caffarel confessò di avere stretto relazioni d'affari colla sig. Limouzin nella speranza di trovare alcune risorse per rimediare agl'imbarazzi della sua disastrosa situazione finanziaria. — Si è detto che il vecchio generale era dedito al giuoco e alle donne. — Caffarel, continuando, dichiara di essersi occupato di due affari di decorazioni, ma unicamente per far cosa gradita alla Limouzin e senza ricevere compenso di denaro! Protesta poi energicamente contro qualsiasi idea che si sia da lui divulgato o tentato di divulgare i piani di mobilitazione.

Caffarel dice di non aver mai venduto la Legion d'onore, di non aver mai recato danno. Fece semplicemente dei passi per conoscere certi ricchi signori che gli promettevano di scontargli biglietti all'ordine.

Il processo dimostra che il D'Andlau era più compromesso nei traffici dotosi. In conclusione pare che le cose siano assai più gravi di quanto si credeva.

Falsi monetari a Palermo.

PALERMO, 7, *ore 11 pom.* (Nostro telegr.). — Questo ufficio di questura ha compiuto una brillante operazione. Da parecchio tempo erano stati trovati in circolazione sulla piazza monete false. La Polizia aveva appostati i suoi sogagli, e dopo parecchi ricerche è stata scoperta una larga associazione di falsi monetari. Sono stati arrestati molti complici e sequestrati gli arnesi per la odiosa fabbricazione.

Le Camere di Francia.

PARIGI, 7 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Si intraprende la discussione del progetto pel riordinamento dell'insegnamento primario.

Freppel lo combatte vivamente in nome della libertà dei padri di famiglia.

Ferron, rispondendo all'interpellanza di Delattre, dice che non credette di dover applicare rigorosamente, durante l'esperimento di mobilitazione del 17° Corpo, la legge che mette le ferrovie sotto la direzione del ministro della guerra in caso di mobilitazione. L'interesse della patria non ebbe a soffrirne e ne risultò un'economia. (*Mormorio a sinistra.*) Elogia le Società ferroviarie. Riconosce che l'esperienza rivelò alcuni difetti; ma, soggiunge, si studia di porvi rimedio. Conchiude ringraziando il Parlamento di aver ravvivato il patriottismo, votando la mobilitazione. (*Applausi al centro.*)

Si approva, per alzata e seduta, l'ordine del giorno accettato dal Governo.

Senato. — Si vota il progetto per la conversione in 3 0/0.

M. Persico.

DUBLINO, 7 (Ag. Stef.). — Monsignor Persico, inviato pontificio, è indisposto e da domenica tiene il letto.

Il commercio fra Italia e Spagna.

MADRID, 7 (Ag. Stef.). — Il Consiglio dei ministri si occupa dei mezzi per facilitare lo sviluppo del commercio marittimo fra la Spagna e l'Italia.

BORSA UFFICIALE

8 novembre

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98 72 1/2

Cronaca della Borsa. — A. Solaro — 8 novembre. — Contraddittori sono gli apprezzamenti sull'odierno ribasso di Parigi. Lo si attribuisce alla recrudescenza della malattia del principe imperiale di Germania, a vendite d'Italia, e, più che tutto, a tema di crisi finanziaria nel nostro paese. Chi tenne dietro alle nostre *chiose* avrà potuto accorgersi che questo pare, da parecchio tempo, è il punto nero che ci preoccupa, e senza temere una vera e propria crisi monetaria non possiamo certo asseverare che lo stato delle nostre finanze sia troppo florido. Però si vuol prudenza, e siccome sconsigliammo finora ogni acquisto, troviamo ora inutile di gettar panico nella speculazione coll'offerta di masse di titoli che in momenti precari, come l'attuale difficilmente si riescono a collocare senza sagrifizi sragrandi che generalmente s'hanno a rimpiangere il giorno dopo.

Ore 12. — Borsa migliore di quanto si potesse sperare.

Rendita contanti 98 60, 98 70
Rendita fine corrente 98 92, 98 87

Prezzi dei valori per fine corr.

Banca N. 3165	nom.	—	Ind. Comm. 330	327	—
Mobil. 1010	1014	—	Meridion. 700	nom.	—
B. Tosco 870	870	—	Mediterr. 350	351	—
Subal.-Mil. 240	238	—	Veneto 278	281	—
B. Sconto 131	131	—	Esquilino 340	347	12
Tiberino 345, 343 50, 346			Fond. Ital 345	345	—
Cr. I. ser. 331	nom.	—			
Cr. I. ser. 300	nom.	—	Ital. 348	350	—

NOVEMBRE: giorni 30 — U. Q. 5 — L. N. 13.
Martedì 6 — 312° giorno dell'anno — Sole nasce 7,8, tr. 4,57. — *S. Severo martire.*
Mercoledì 7 — 313° giorno dell'anno — Sole nasce 7,10, tr. 4,56 — *S. Teodoro martire.*

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Dogane — Sdoganamento degli stagnoni di petrolio vuoti riposti in cassette. — La Direzione generale delle gabelle ha, con recente disposizione, stabilito che gli stagnoni di petrolio rimasti interamente vuoti e contenuti in cassette di legno si sdoganeranno come lavori di latta, a peso lordo, cioè coll'aggiunta del peso delle cassette, perchè queste, non potendo assumere il carattere di merce, conserveranno quello d'imballaggio di tali lavori.

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino* — Fallimento Ferro Alberto, prima adunanza creditori 7 corrente, 8 pom. — Id. Rosa Francesco, prima adunanza 8 corrente, 2 pom. — Id. Reinaldi Michele, esperimento di concordato 8 corrente, 2 pom. — Id. Maggiani Giuseppe, verifica crediti 8 corrente, 9 ant. — Id. Tagliaferro Prassedo, resa conti 9 corrente, 2 pom. — Id. Boffa Giuseppe, verifica crediti 9 corrente, 2 pom. — Id. Robotti Luigia, esperimento concordato 10 corrente, 9 ant. — Id. Bossone Pietro, esperimento di concordato 10 corrente, 9 ant. — Id. Degabriel Ambrogio, prima adunanza creditori 10 corrente, 2 1/2 pom. — Id. Bulla Felice, prima adunanza creditori 11 corrente, 9 ant. — Id. Tressarello Felice, verifica crediti 12 corrente, 2 pom. — Id. Chiappa Giovanni, verifica crediti, 12 corrente, 2 1/2 pom.

Casale. — Fallimento Faggiani Leandro, termine per presentazione titoli credito 12 corrente.

Vigevano. — Fallimento Bonsignore Ferdinando, prima adunanza creditori 8 corrente.

Voghera. — Fallimento Angeleri Prospero, prima adunanza creditori 10 corrente.

BORSE e COMMERCIO

		Genova. 6.	
Rend. ital. cont.	19 22	Az. F. Mediterr.	326 50
» fin.	09 50	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2105 —	Londra — vista	25 51
» Credito Mob.	1028 —	» lett.	25 53
» Ferr. Merid.	308 —	Parigi — vista	100 75
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 95
		Milano. 6.	
Rend. ital. cont.	— —	Veneto	— —
» fin.	90 50	Railmerie	593 —
Az. Ferr. Merid.	707 —	Banca Generale	113 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1045 —
Az. Ferr. Mediter.	620 —	Cotoni	— —
Zuccheri	— —	soc. Rubattino	384 —
		(Agenzia Stefani)	
Vienna.	6	Cambio su Parigi	49 45
Mobiliare	282 20	Cambio su Londra	125 20
Lombarde	85 —	Lire Italiane	42 —
Banca Anglo-Austr.	111 25	Rendita Austriaca	82 80
Austriache	221 20	Id.	81 70
Banca Nazionale	— —	Unionbank	213 60
Napoleoni d'oro	9 50 5	Ind. Austr. nuove	142 20
Argento in Banca.	100 —		
Berlino.	6	Prestito Hâne	— —
Mobiliare	456 50	Prest. Orien. Russo	54 10
Austriache	801 —	Argento per chil.	121 80
Lombarde	189 50	Mediterranee	123 20
Cambio su Londra	20 29	Cons. Prussiano	106 80
Rendita Ital.	87 70	Id.	100 70
Turco nuovo	18 10	Id.	— —
Chiusura della Borsa di Londra. 6.			
Consolid. inglese	103 1/4	Egiziano 1873	78 11/16
Rendita italiana	87 —	Versamenti effettuati in s.	
Argento fino	51 11/16	d'Inghilterra	109,000
Spagnuolo	67 3/16	Interessi sulla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 7/8	glilterra	—,—

MONCALIERI, 4 Obre — Sanati da L. 3 75 a 11 25 — Vitelli 1. q., da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q., da 5 50 a 6 25 — Moggie, da 4 75 a 6 00 — Soriano, da 2 00 a 4 00 — Tori, da 5 00 a 6 25 — Buoi 1. q. da 5 00 a 6 75 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Maiali, da 9 75 a 11 25 — Montoni, da 0 00 a 6 50 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 00 00.

Mercato fraggi. — Maggengo mir. 400 da L. 0 85 a 0 95 — Ricotto 800 da 0 50 a 0 65 — Toraudo 000 da 0 00 a 0 00 — Erbaggi 000 0 00 a 0 00 — Paglia 170 da 0 50 a 0 60.

CARMAGNOLA, 2 novembre. — 650 ettol. Frumento L. 15 38 — 150 Segala 0 00 — 00 Avena 6 50 — 800 Meliga 9 01 — 200 Riso 28 16 — 000 mir. Patate 0 00 — 0500 Castagne fresche 1 15 — 000 Castagne secche 0 00 — 80 Buoi e manzi 1. qual. 0 25 — 100 Id. 2. q. 0 75 — 50 Vitelli 1. q. 7 60 — 120 Id. 2. q. 6 00 — 300 Giovenche 4 ab. — 00 Maiali 00 00 — 40 Maiali da latte per capo 00 00 — 4000 mir. Canapa greggia 0 10 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 900 Cordame 0 50 — 400 Olio d'oliva 15 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 50 Burro 1. qual. 2 00 — 110 Id. 2. q. 20 00 — 2850 Uva 2 00 — 1900 Uova alla dozzina 0 12.

Tasse del pane e della carne dal 3 al 9 Obre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 25 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 24 — Id. id. 2. qual. 1 00 — Id. di bue e manzi 1 01 — Id. maggie e giovenche 0 00 — Id. vaccha 0 50.

PINEROLO, 5 novembre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 16 00	15 66	259	8 77
Segala	» 10 40	9 70	54	2 32
Granturco	» 10 03	9 10	173	2 21
Patate	» — 00	— 50	814	mir.
Castagne fresche	» 1 00	— 75	4955	»
Id. secche	» — —	— —	—	»
Canapa	» 7 00	5 50	250	»
Trifoglio	» — —	— —	—	»

BRA, 4 Obre — Carne di vitello al ch. L. 1 27 di bue al ch. 1 20 — Grano all'ett. 16 12 — Meliga 9 60 — Segale 10 05 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 80 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q. 0 35 — Id. 2. q. 0 32 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio 1. q. 1 75 — Id. 2. q. 1 00 — Burro 2 50 — Lardo 1 00 — Uova alla dozzina 0 85 — Carbone al minuto 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 70 — Paglia 0 60.

FOSSANO, 2 Obre — Pane comune, cent. 20 — Fino di grissia 35 — Grissino 38 — Crumo 18 — Pasto di Genova 61 — di semola 51 di mezza semola 42 — ordinario 20.

Frumento L. 15 97 — Barbariato 00 00 — Segala 10 50 — Meliga 9 03 — Miglio 10 03 — Formentone 7 72 — Fave 11 44 — Avena 7 34 — Fagiuoli 15 06 — Riso 28 24 — Castagne fresche 1 25 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 7 03 — Trifoglio 00 00 — Patate 1 00 — Fieno maggengo 0 78 — Paglia 0 40 — Canapa 7 51 — Uova alla dozzina 0 82.

Carne di vitello L. 1 24 di ciak — di bue 1 10.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 7 Obre.

Organzino	Colli	8	K.	202 01
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	7	»	682 00
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	15		1146 77

Entrati nel mese Colli N. 110 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo*

Soluzione del giuoco precedente: Va-sia.

Scambio di vocali.

Il gentile coll'i, che le tue dita
Con destro sapienza han ricamato,
Non negarmi così, candida Rita,
Chè da un grande coll'e ti Pio chiamato.
Coll'a d'amor sai che la mia vita
E i pensieri a te sola ho consacrato
Non negarmi un ricordo ed al mio affetto
Rispondi, o matto in un coll'e mi getto.

***

Ninetto viene richiesto da un amico di suo di quanti anni ha.

— In casa ho cinque anni — risponde Ninetto — quando poi si viaggia in ferrovia, non so perchè, papà vuole che ne abbia sempre tre, meno qualche cosa.

IN VATICANO

Le proteste del Papa — Gli umori di Bismarck — La quistione Bartolini.

Roma, 6 novembre.

Un amico reverendo, il quale sta assai più in Vaticano che in questo mondo, mi volava assicurare otto giorni fa che il cardinale Rampolla sta diramando una circolare diplomatica per protestare contro le espressioni dell'on. Crispi sul discorso di Torino. Egli mi autorizzava a pubblicar la notizia. Sono passati otto giorni e, per quel che si sa, la circolare-protesta non è uscita ancora. Ma ora i cronisti vaticani dicono che il Papa ha preferito appigliarsi ad un altro partito: quello cioè di aspettare l'occasione di una allocuzione o di una enciclica per manifestare la sua disapprovazione per le parole dell'on. Crispi. Probabilmente aspetterà a Natale, ma è anche probabile che non ne faccia nulla neanco allora, perchè chi è ben addentro alla cronaca pontificia assicura che il Papa, più che irritato verso il capo del Governo italiano, è addolorato verso Bismarck.

Alla diplomazia di Leone XIII è convegno di Friedrichsruh ha fatto l'effetto di un tiro inaspettato. Se Bismarck diceva di intendersela così bene col Vaticano, come si sarebbe potuto prevedere che avrebbe stretta così intima alleanza colla Consulta? E, mato l'accordo fra Bismarck e Crispi, e che esso si ridnce l'amicizia fra Bismarck e Leone XIII? Ecco che appena tornato da Friedrichsruh, l'onorevole Crispi non trova il Vaticano un ferro linguaggio come da tempo ministri italiani non usavano. Il Papa se ne dorrà egli dinanzi a Bismarck, il quale ha dichiarato che avrebbe sottoscritto a quanto è stato detto nel banchetto di Torino? Questi sono i sentimenti che probabilmente vorrebbe esprimere Leone XIII in una circolare o in qualche altra forma, ma siccome in sostanza essi sarebbero la confessione di uno scacco subito, è molto verosimile che il Papa se le riserbi in petto.

***

In Vaticano c'è, fra le altre, in questi giorni, una curiosa quistione Bartolini. Il cardinale Bartolini è morto lo scorso settembre a Firenze.

Era uno dei più intimi di Leone XIII, alla cui elezione aveva potentemente cooperato attirandosi naturalmente gli odii degli antipapalini. Bartolini era un cuor contento cui piaceva di vivere liberalmente e di far godere delle cose quanto più gente poteva. Teneva larga mensa, viaggiava e regalava. E siccome non era ricco, bene spesso si trovava all'asciutto. Il Papa più di una volta dovette intervenire per rimettere in carreggiata le finanze del cardinale prodigo. Morendo, Bartolini fece un testamento degno della sua vita. Legò denari e oggetti a diritta e a sinistra, ma gli esecutori testamentari venuti all'inventario trovarono che Bartolini non possedeva più nulla di suo tranne parecchie migliaia di lire di debiti. La povertà del defunto era tanta che non si potè neppure trasportare il cadavere da Firenze a Monte Cassino, come al Bartolini aveva desiderato.

Ora i creditori stanno per mettere in vendita il mobilio e gli altri oggetti appartenenti al cardinale per pagarsi delle somme che loro spettano, e fra le altre cose saranno anche venduti alcuni arredi sacri che il Bartolini aveva legati a diverse chiese da lui protette. Ora gli antichi avversari del cardinale fanno le grasse risa del destino toccato al troppo generoso prelato, mentre ai suoi amici duole che Leone XIII non intervenga anche questa volta — che sarebbe l'ultima definitiva — a salvare onoratamente la memoria del suo più grande elettore. Essi domandano che almeno il Papa faccia trasportare a Monte Cassino il corpo del cardinale, che ha chiesto di essere sepolto nella terra di San Benedetto,

all'ombra sacrata del silenzio.

Il II Congresso dei cooperatori italiani
A MILANO

La prima seduta.

MILANO, 7, *ore 2,15 pom.* (Nostro telegr.). — La seduta è convocata per le nove; si apre alle dieci con un discorso dell'on. Maffi, che assume la presidenza e inaugura i lavori del Congresso.

Maffi, presidente, invoca la benevolenza dell'assemblea, ringrazia i congressisti specialmente perchè, affidando la presidenza ad un operaio, vollero indicare quanta parte spetti alla classe lavoratrice nei lavori del Congresso, a cui sorride non solo la speranza, ma la fiducia intima di aver superato l'anno delle prove. Annuncia la Società rappresentate da speciali delegati, le quali sono in numero di 160. Le altre 33 hanno inviato la loro adesione commettendo la rappresentanza al Comitato ordinatore del Congresso.

Si leggono lettere di adesione di: Faldella, Luzzatti, Pasquali, Fortis — il quale chiama la cooperazione « la base santissima della democrazia » — Salfi — che dichiara di partecipare col cuore a uno dei più felici segni del tempo — e di altri. Si rinvia a verbale la protesta di Cambuzzi di Firenze contro l'ingiusta e illegale rappresentanza delle Società nelle votazioni, secondo i modi stabiliti nel regolamento del Congresso.

Ha quindi principio la discussione sul primo tema: *Statuto della federazione cooperativa italiana*. Parla il relatore prof. *Gobbi*. Svolge i concetti informativi della federazione nazionale e i principii del progetto di statuto. Non si è adottato il sistema amministrativo regionale nè il sistema rispondente alle varie forme della cooperazione, ma bensì un centro generale che lasci libere le attività regionali e le applicazioni delle diverse forme.

Aperta la discussione generale, *Rocchetti* combatte l'accentramento in un solo Comitato centrale e propone un Sotto-comitato provinciale, specialmente per la propaganda.

Lazzari richiama la discussione ai precisi principii enunciati nel primo Congresso.

Carozzi, di Novara, combatte i Sotto-comitati per lasciare la propaganda all'iniziativa privata, che vi riesce assai meglio nello spirito italiano.

Gambuzzi domanda che sia meglio caratterizzata l'indole della federazione, proclamando il miglioramento morale, intellettuale ed economico delle classi lavoratrici.

Nathan propone la chiusura della discussione generale, che approvasi dopo una lunga discussione.

Procedesi a discutere l'articolo 1° riguardante *la costituzione e lo scopo della Federazione*. — *De Andreis* domanda che vi sia aggiunta la specificazione di « dare lavoro cooperativo, » includendovi le sole forme capaci a provvedere alla emancipazione coordinata morale, intellettuale, economica delle classi lavoratrici. Propone un preciso ordine del giorno sottoscritto eziandio da altri e accettato dal relatore.

Lazzari trova nel progetto un vizio originario per mancanza di un programma che indichi chiaramente la tendenza e i principii della federazione, specialmente per quanto riguarda il movimento che vorrebbesi imprimere all'organizzazione ed al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici. Lo spirito che dovrebbe informare tale movimento avrebbe ad essere anticapitalista. Cita l'esempio del Belgio, ove tale antagonismo è chiaramente dichiarato nell'emancipazione del proletariato dal capitalismo. Chiede che anche la federazione italiana tolga ogni ambiguità con raccogliere in speciale programma, premesso allo statuto, tali principii.

Perelli non vuol fare della rettorica, ma desidera il miglioramento delle classi lavoratrici. Si associa all'ordine del giorno De Andreis-Carozzi, che accenna allo sviluppo dei sodalizi operai mediante la cooperazione. Provvediamo al sodo, — egli esclama, — e lasciamo la rettorica.

Rubbeno non comprende come possa chiamarsi programma generale quello di Lazzari, che specializza una forma con idee che sarebbero la dissoluzione della nascente federazione e la rovina della cooperazione.

Gambuzzi osserva come naturalmente tutte le Cooperative abbiano tendenze socialistiche nel principio del bene di ciascuno coll'aiuto di tutti.

Romussi osserva che monarchici e repubblicani democratici e conservatori intendono che all'opera della cooperazione ciascun gruppo politico può adoperarsi a modo suo. Invita perciò il Congresso ad adottare un'ampia forma nell'articolo primo.

Pettagalli domanda che sia più chiaramente espresso il concetto di riunire dei lavoratori capitale e lavoro.

È chiusa a questo punto la discussione e si passa alla votazione delle diverse proposte. La *proposta Lazzari* ottiene 4 voti; nella votazione della *proposta Pettagalli* si hanno 7 voti e 3 astensioni dichiarato per ragioni di opportunità. L'aggiunta fatta da De Andreis all'articolo primo si approva a grande maggioranza. E per acclamazione si approva l'articolo secondo, che dichiara Milano sede della federazione.

A mezzodì la seduta è levata: quella pomeridiana sarà aperta alle ore due.

MILANO, 7, *ore 9,25 pom.* (Nostro telegr.). — Si riprende la discussione. La seduta pomeridiana due fino alla 7,15 nella trattazione degli articoli dello statuto, che di 22 che sono nel progetto vengono ridotti a 18. La discussione è proficua e minuta. Discutendosi i caratteri delle Società cooperative da ammettere alla Federazione, *Lazzari* dichiara essersi ammesso un carattere tanto ampio da potersi comprendere nella Federazione anche le Cooperative capitaliste, mala quali appunto vige la lotta sociale, che vuole escluse gli sfruttatori e ammessi soltanto i lavoratori. *Casati* aggiunge che si vogliono creare due classi di operai, facendo ampia parte alla nuova borghesia operaia nell'escludere il vero principio di ridurre il capitale e il lavoro nelle mani operaie. Conclude: « Diacchè volete occuparvi degli operai, fatelo coscienziosamente, senza reticenze, senza sottintesi. »

Maffi richiama l'oratore, osservandogli non dover egli dubitare degli altri, mentre nessuno dubitò di lui. *Casati* interrompe dicendo che egli dubita degli altri perchè gliene danno argomento. L'assemblea strepita, grida... *Romussi*, a nome del Comitato centrale, ritorce contro Casati l'ingiuria lanciata contro il Comitato. *Casati* replica non avere stima alcuna del Comitato e tanto meno di Romussi. L'assemblea insorge e urla. Si grida: *Alla porta! alla porta!* — *Maffi* dice: « Gli applausi dell'assemblea alle parole del signor Romussi lo prosciolgono dal raccogliere le basse ingiurie del Casati... » *(Nuove vivissime acclamazioni)*

L'assemblea approva la proposta di tenere un Congresso annuo della Federazione. Viene acclamata Bologna sede del Congresso pel 1889. Domani si proseguirà la trattazione degli altri temi.

L'adesione di Cairoli al banchetto di Ravenna.

Prima che l'on. Baccarini, nel banchetto di domenica a Ravenna, cominciasse a parlare, venne letta fra grandi applausi la seguente lettera diretta da Cairoli al presidente del Comitato pel banchetto:

« Belgirate, 1° novembre.

« *Egregio Signore.*

« Mi conforta l'invito determinato dalla mia devota amicizia per l'on. Baccarini, dalle convinzioni operenti che la cementarono e dall'ammirazione del carattere, al quale debbono rendere giustizia gli stessi avversari. Riconoscente quindi al Comitato, mi congratulo con lui che promovendo il cordiale tributo all'illustre cittadino, fu interprete di cotesto patriottico Collegio, da esso così degnamente rappresentato. Non potrò intervenire, ma di qui ove i disturbi della salute trattengono la persona, volgerò il pensiero all'eletto convegno, associandomi alle onoranze tanto sincere quanto meritate.

« Esprimo a Lei speciali ringraziamenti per la gentilissima lettera e mi affermo con la maggior stima

« *Devotissimo*
BENEDETTO CAIROLI. »

I BRONERESI IN AFRICA

Ci scrivono da Dronero, 6 novembre:

« Leggo nella *Gazzetta Piemontese* d'ogni, numero 306, che la rappresentanza di Roma e una grande folla plaudente, alla stazione ferroviaria, salutò un battaglione di cacciatori d'Africa ed il colonnello Ponza di San Martino alla loro partenza per Napoli; che l'assessore Bastianelli, a nome del Municipio di Roma, fece gli augurii al colonnello Ponza, ai quali fece acclamazione la popolazione di Roma.

« Dronero, patria del colonnello Cristiano Ponza conte di San Martino, deve andare giustamente superba e, agli auguri dei cittadini di Roma per chè il valoroso colonnello ritorni in patria ricco di vittoria che illustrino il nome d'Italia e quello della sua famiglia, va aggiunto quello d'ogni buon italiano.

« I Ponza di San Martino, oriundi di Acceglio, ultimo Comune italiano a monte della Valle di Maira, sul confine francese, da oltre un secolo e mezzo trasferirono la loro residenza in Dronero, dove, a buon diritto, per beneficenza, rettitudine e potenza d'ingegno, godono, più che il rispetto, l'affezione dei Droneresi, che, coll'aiuto della città reale, innalzarono al conte Gustavo, padre del colonnello conte Cristiano, un monumento marmoreo che è onore del sommo uomo, dei suoi compaesani e dell'artista che, con mirabile verità, tramandò ai futuri le pensose sembianze del consigliere del Gran Re.

« Drogherese è ancora, posso dire, il maggiore cav. Rodano, comandante di un battaglione partito per l'Africa, e drogherese è il sig. Isbert, cancelliere del Tribunale militare in Massaua.

« Quante città d'Italia, anche più cospicue di Dronero, possono vantare altrettanto?

« Onore ai prodi, e ad essi e ai loro compagni di spedizione arrida la fortuna a onore d'Italia. »

I FUCILI DI FRANCIA E QUELLI DI GERMANIA

Berlino, 4 novembre.

(Colla) — Stendere a terra il maggior numero possibile di nemici nel minor numero possibile di minuti: ecco lo scopo. Per raggiungerlo, i paesi civili corrono il palio con un ardore, con una tenacità, con un accanimento, che sarebbero degni di miglior causa, se nelle relazioni internazionali non dominasse la farisea legge: o ammazzare o essere ammazzati.

Fu nel luglio dell'anno scorso, mentre i giornali tedeschi e non tedeschi discutevano intorno all'utilità d'un fucile a ripetizione così severamente e pacatamente come si discuterebbe in un'accademia il problema del progressivo raffreddamento della terra, fu nel luglio dell'anno scorso che scoppiò la notizia: esseri fosforescenti nelle officine di Spandau la fabbricazione del centomillesimo Mauser a ripetizione. Alcuni mesi più tardi, il ministro Bronsart von Schellendorf annunziava che i 18 corpi d'esercito tedeschi erano già armati tutti del nuovo fucile. Passarono pochi giorni ancora, ed un'ordinanza richiamò sotto le armi per due settimane i soldati in congedo illimitato, affinchè s'addestrassero al maneggio del nuovo congegno di guerra.

Il Governo aveva compiuto alla sordina gli studi preparatorii; alla sordina erano stati concessi dal Parlamento i fondi; alla sordina avevano « sudato » notte e giorno i fuochi di Spandau. Nessuno aveva fiatato; neppure gli operai della fortezza, neppure i fornitori delle correggie. E, grazie a questa concordia nel silenzio, la Germania si trovava d'un balzo, di fronte alle altre Potenze, nella stessa posizione vantaggiosa del 1866, il fucile a ripetizione, ch'era solo a possedere, le assicurava la preponderanza che le aveva procacciato quello ad ago. Qualche generale impaziente d'indugi, come, per esempio, il Duverdy da Versoie, comandante di Strasburgo, avrebbe desiderato appunto per ciò di piombare subito sulla Francia. E d'altra parte l'inferiorità dell'armamento francese voleti sia stato uno dei motivi principali che trattennero Boulanger dal cercare sulla destra del Reno il bastone di maresciallo o lo scettro di Cesare.

Ed ora? Le parti sono invertite. Nel 1867 i Francesi, che s'erano lasciati sopravvanzare dai Prussiani, sopravvanzarono alla loro volta questi mediante il Chassepot. È base infatti che, durante la guerra del 1870, grazie all'efficacia del tiro a gran distanza e del non radente, il Chassepot si dimostrò talmente superiore al Dreyse, che i Tedeschi si sarebbero trovati più d'una volta alle strette, se dalla loro non avessero avuto la migliore artiglieria, il migliore ordinamento, e, alla fine dei conti, il numero. Ora pare che i Francesi si siano presi nel 1887 una rivincita del medesimo genere. Il fucile a ripetizione Lebel vince di gran lunga il Mauser, m. 71-84, vale a dire modello 1871 trasformato nel 1884, e ancora più s'avvicina all'ideale della massima strage nel minimo tempo il nuovo sistema Pralow. *Quid faciendum?*

La trasformazione del Mauser è appena compiuta, le frotte d'operai richiesti dalle officine di Spandau durante i lavori straordinari dell'anno passato sono state appena licenziate, la somma dei milioni che la trasformazione ha costato, non è stata forse ancor tirata, che già Moltke e Bronsart hanno deliberato di proporre i Mauser alla *landwehr* ed alla *landsturm*, aspettando che nuovi forni di getto tarli fra le ferravecchie. Un nuovo fucile, con una nuova polvere ed un nuovo proiettile, è stato già inventato. Si dice perfino che ne sia stata già incominciata la fabbricazione. Moltke e Bronsart hanno l'aria di gente che non abbia un momento da perdere. Essi temono, pare, che i Francesi meditino di festeggiare con una replica di Jena il centesimo anniversario dell'ottantanove.

Un giornale parigino raccontava tempo fa che il fucile Mauser 71-84 aveva fatto strage fra i soldati tedeschi alle grandi manovre di Königsberg e di Stettino. A sentirlo, non s'incontravano, viaggiando laggiù, che fanti storpiati dallo scoppio della loro arma da fuoco. È una fiaba bella e buona. La ragione per cui la Germania è in procinto di cambiare di nuovo l'armamento della sua fanteria sta tutta nel calibro, ch'è d'undici millimetri nel Mauser, e d'otto millimetri soli nel Lebel. Ora, quanto minore è il calibro tanto maggiore è la velocità iniziale del proiettile; al 44° metri al secondo del fucile attuale germanico i Francesi possono opporre i 550 del loro Lebel, i 600 del loro Pralow.

È vero che un calibro piccolo richiede una polvere di una forza esplosiva grande; è vero eziandio che il piombo del proiettile può rendere inservibile assai presto la canna di un fucile di piccolo calibro. Ma questi due ostacoli, che parevano insormontabili, si possono oramai considerare come superati. Il secondo è tolto di mezzo dall'incominciamento della palla, il primo dall'invenzione quotidiana di nuove miscele esplodenti. In Germania dànno, a quanto pare, risultati eccellenti la polvere del Rotterdt di Amburgo e quella comprimibile di Cramer e Buchholtz, mentre la fabbricazione dei nuovi proiettili vien fatta su larga scala e con ottimo successo a Carlsruhe. Polvere e proiettili permetteranno anzi, se le voci che corrono nelle sfere militari non sono errate, di scendere al calibro inferiore a quello del Lebel — a un calibro di sette millimetri e mezzo — che restituirà, nel volgere di un anno, alla Germania il primato, ora perduto, dell'armamento.

La prova migliore della bontà del piccolo calibro è stata data, del resto, dall'Austria-Ungheria, la quale, dopo aver fabbricato più di 200,000 fucili Mannlicher da 11 millimetri, li gettò, nonostante il suo disavanzo cronico, in un canto, e ricominciò da capo coi Mannlicher da otto. Così a poco a poco verrà la volta di tutti gli Stati, anche della Russia, che per ora si ostina a fare l'incredula o l'incontentabile.

Il piccolo calibro, stando agli esperimenti fatti in Austria, renderà possibili dei progressi inauditi: permetterà, per esempio, di passare da parte a parte, con una palla sola, due o tre soldati messi in fila: precisamente come la ghigliottina cinese dei Giusti. Ma d'altro canto la camicia d'acciaio dei proiettili, non producendo nell'organismo gli effetti perniciosi del rame e del piombo, agevolerà ai medici il còmpito della guarigione. Si ferirà di più, ma s'ammazzerà di meno. Avremo nei cimiteri minore ingombro di cadaveri, ma per le vie ingombro maggiore di mutilati, di storpi, di guerci. Marthus non ne sarebbe contento per un verso e Darwin per un altro.

Il terribile eccidio di Noicattaro.

Alla notizia sommaria che abbiamo ricevuto pel telegrafo facciamo seguire i seguenti particolari, che troviamo nel *Corriere delle Puglie* del 5 corrente:

« Un tal Giacomo Di Benedetto, contadino, due anni or sono, dopo aver venduto tutto ciò che aveva di proprietà, lasciò la sua famiglia e partì per l'America a cercarvi fortuna. Ma il fato gli fu avverso, e pochi giorni addietro si vide tornare al patrio tetto ridotto alla più squallida miseria. Lo si vedeva girovagare agitato e triste per la campagna, scansando, quasi con paura, quelli che lo avvicinavano; financo giunse a pretendere la sua proprietà, già venduta, da colui che l'aveva comprata. La catastrofe delle sue vicende malaugurate avvenne ieri nelle prime ore del mattino, terribile, raccapricciante. Il Di Benedetto, divenuto come una belva selvaggia, brandendo una scure, e, ci si dice, anche un pugnale, volle mettere l'esterminio nella sua famiglia. Trucidò la moglie, la suocera, due figliuoli, ed un altro fuor gravemente, tanto che a quest'ora sarà già spirato. Alle grida strazianti dei miseri che erano così barbaramente massacrati accorse della gente. Allora il Di Benedetto, non vedendo scampo per la porta, — che la folla, raccapricciata, non osava valicare, — cercò fuggire per la terrazza. Ma fu raggiunto, e stenti afferrato ed arrestato. Si durò fatica a salvarlo dall'ira della moltitudine, che voleva fare di lui giustizia sommaria. »

La stessa giornale di Bari del 6 reca questi altri particolari:

« Il volgare Misdea è stato qui condotto stamane e l'hanno fatto partire da Noicattaro in mezzo a tredici carabinieri. Ha l'età di 54 anni, forte e vigoroso, con figura alta; ha colorito bruno, occhi beri e truci, barba lunga. Di carattere esaltato e minaccioso, anni addietro andò in America per cercarvi fortuna; ritornato mesi or sono più povero di come era partito, cominciò col rimproverare continuamente la propria moglie, perchè voleva che questa vendesse due suoi piccoli pezzi di terra per formare a lui un capitale di tale col quale fare negozio. Ma la moglie era sorda alle parole ed alle minaccie di lui, perchè lo sapeva come uomo sfaticato e rotto ad ogni vizio, e perciò non voleva spogliarsi di quel po' di roba dalla quale viveva l'intiera famiglia. Da più giorni addietro in cui le sue finanze si erano maggiormente ristrette, egli era diventato più cattivo e pretendente in casa. La mattina del 3 novembre si era recato in chiesa ed aveva ascoltata la messa di requie che suole celebrarsi in ogni giorno della settimana dei morti, ma non fini di ascoltare la messa ed uscì di chiesa per recarsi a casa. Quivi giunto, trovò la porta chiusa e s'inferì terribilmente contro la moglie e tutti di famiglia fino al punto da diventare feroce.

« Ci si dice che il figlio maggiore fu da lui ferito per ultimo, e che questo figliuolo, dopo aver visto massacrare la propria moglie, la nonna e gli altri due fratellini, impetrava grazia al padre per la propria vita, e piangendo amaramente e con le mani giunte gli diceva: — *Padre mio, non mi uccidete! Io vi ho voluto sempre bene. Io vi sono sempre vicino. Non mi uccidete, non mi uccidete!...* — Ma quell'uomo nefando non ascoltò neppure queste strazianti parole, e, vibrato a lui un primo colpo di forbici alla testa, lo gettò per terra tirandogli altri colpi, e poi scappò sulla terrazza.

« Alla moglie ed alla suocera, dopo di averle uccise con colpi di scure, commise loro con le forbici delle sevizie sul viso ed in altre parti del corpo.

« A Noicattaro e negli altri paesi vicini il Di Benedetto era proprio tenuto in conto di un uomo di *molto affare*, ed il suo aspetto, quasi sempre cupo e sinistro, faceva timore a quanti lo guarda-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO
di STANISLAO CARLEVARIS

V.

« *A Valentino Franceschi,*

(Dove si trova).

« Sono stato qualche tempo senza scriverti, caro Valentino, e anche questa volta, veramente, non mi potevo dedidere a riprigliar la penna senza un motivo saliente.

« Non presentandosi, approfitto di una giornata nella quale è impossibile assolutamente uscire di casa, a meno di essere un ranocchio. Domenica scorsa ero andato dal cavaliere, o, per meglio dire, dalla sua signora, e finii per rimanervi a pranzo. Era la terza o la quarta volta che avevo quella fortuna.

« Confessiamolo, eravamo ingiusti con essa. Dico « eravamo, » quantunque io, francamente, non piglassi mai troppa parte ai tuoi scherzi sulla mamma e la figliuola, e so ridevo di cuore, sentendoti classificarle fra i vegetali, devi ascriverlo al tuo buon umore, al quale non potevo resistere. La buona signora Antonini a primo aspetto rassomiglierà ad una cucurbitacea, ma è tutt'altro, nel senso figurato. E la signorina, l'asparago — come tu malignamente la battezzavi, — man mano che la si guarda, finisce per apparire piacente, graziosa.

« Non credere, veh! che io sia sulle mosse per incapricciarmi della signorina... Quantunque, via, se volessi, come tanti altri, tentare, mi si preparerebbe la strada — modestia a parte — senza che io avessi troppo a fare per giungere all'intento.

« Mi diverto, ecco tutto, a farle un po' di corte per far dispetto al signor Deodato Stecchi. Sono riuscito due o tre volte di già ad appaiare uno di quei piccoli desiderii di ragazza che costano così poco, e dei quali vi si è così riconoscenti — nonnulla, balbi di fiori, romanzo da stimpellare al pianoforte, ecc...

« A proposito, la signorina ha serie pretese di essere una brava dilettante; che Dio le perdoni la poca modestia; ma va compatita, poverina! Sono tanti gli elogi entusiastici della mamma, quelli più contenuti del papà, e quelli addirittura fuori di misura dei due Stecchi, zio e nipote, che ha finito di persuadersi a poco a poco di essere una celebrità nascosta e perduta per l'arte e per il pubblico.

« E dopo tutto, poi, che male ci sarebbe?...

« Oh! oh! mi pare di veder il tuo sogghigno sardonico di Mefistofele e di leggerti in mente l'idea poco buona che io sia piuttosto volubile. Forse ti immagini che io pensassi a qualcun'altra, e, per spiegarmi meglio, a quella tale mia vicina, alla sorella della piccola Felicina.

« Sarò franco e breve. Dal mio ritorno in qua, non siamo più negli stessi termini con lei. Invece di seguitare una relazione che poteva condurci molto innanzi, è subentrata una specie di freddezza. Ci salutiamo, ma ci evitiamo per quanto ci è possibile. Persino la bimba ha cessato di venirmi attorno, di aiutarmi a provvedere i vivori al mio abbuonati. La sorella deve avergliело proibito. Perchè?

« Uhm! Sarò pessimista, ma non posso togliermi dalla testa che la signorina Marietta avesse fatto i conti sul sottoscritto un po' presto e con poca abilità. E vedendo che il sottoscritto nicchiava, non si faceva tanto ardito quanto avrebbe sperato, si è messa a star sulla sua, allettando un risorbo che non le sta punto, e non è destinato con me a far buon giuoco.

« Del resto, veh! che avverrebbe se mi saltasse il ticchio di *fare una fine, di rompermi il collo*, come dicono i burloni? Avrei forse da scegliere una povera operaia che stenta a guadagnarsi l'esistenza, e ha una bambina a carico non per giunta, e della quale non so che ben poco la storia? Oppure cercare un partito conveniente che potrebbe venir fuori per me, nella mia classe, e con un po' di avvenire in prospettiva?... »

VI. — L'avventura di Felicina.

C'era tanto lavoro di premura e la bimba insisteva tanto e pareva così svelta e giudiziosa, che

vano a trattavano con lui. Portava sempre in tasca e con molta spavalderia alcune forbici lunghe un palmo e molto taglienti per uso del suo mestiere, giacchè faceva commercio di tela ed andava in giro per vari paesi.

« Era dedito alla truffa ed alla spudorataggine. »

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO

(Continuazione).

Seduta del 7 novembre.

La seduta si apre alle ore 12,40 pomeridiane.

Presiede l'on. Boselli; assiste in qualità di regio commissario il prefetto conte Lovera di Maria.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Ambrogio, Arnaldi di Balme, Bertetti, Borelli, Cacherano d'Osasco, Ceriana-Majneri, Chiaves, Chiesa, Cibrario, Compans, Dalloata, Danco, Davico, Delgrosso, Domicholis, De Rolland, Di Sambuy, Farinet, Ferrari, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Lioone, Luciano, Mazzucchelli, Meano, Mondino, Nigra, Peiberti, Pernati, Perrone di San Martino, Pinchia, Post, Quilico, Radicati di Brozolo, Rossi, Rossotti, Rovetti, Sandino, Scotti, Soldati, Spurgazzi, Tabasso, Tegas, Tonsi, Tibone, Vallatti, Valperga di Masino.

Il PRESIDENTE fa alcune comunicazioni al Consiglio, quindi pone in discussione le proposte relative alla esecuzione della legge di perequazione fondiaria; però, dovendosi ancora pigliare qualche accordo al riguardo, si rimanda la discussione a più tardi.

E si incomincia quindi la discussione sul

Bilancio per l'anno 1888.

Parte passiva.

Titolo I. — Spese ordinarie. — Categoria 1ª: *Spese per interessi di annualità passive.* — Nulla.

Categoria 2ª: *Spese di amministrazione.* — Si approva il totale in L. 202,036 85.

Categoria 3ª: *Spese di pubblica istruzione.* — Si approva il totale in L. 108,551.

Categoria 4ª: *Spese di beneficenza.* — Totale L. 1,076,963 57. È approvato senza discussione.

Categoria 5ª: *Spese di pubblica sicurezza.* — Totale L. 144,837 48. È approvato.

Categoria 6ª: *Spese per ponti e strade.* — Al n. 1° il consigliere CERIANA MAJNERI trova gravosa la spesa di L. 670,514 66 per la manutenzione delle strade e dei ponti provinciali. Raccomanda perciò il sistema *à forfait*, che dagli esperimenti fatti appare assai più economico.

Il PRESIDENTE avverte che c'è all'ordine del giorno un numero riflettente la riforma della manutenzione stradale in cui potrà trovare miglior sede la raccomandazione del consigliere Ceriana.

FRESCOT, deputato provinciale, è pure dello stesso parere, quantunque sia dispostissimo a dar risposta subito a tale interpellanza.

Si rimanda la discussione al succitato numero dell'ordine del giorno.

SAMBUY rileva una frase della relazione della Commissione di finanza circa la manutenzione della nostro strade che dovrebbe essere grandemente facilitata dal trovarsi nella nostra provincia molti torrenti alpini.

Egli crede che la ghiaia dei nostri torrenti non è per la gran parte adatta a rifornir le strade, e non vorrebbe che la frase della Commissione di finanza fosse presa in senso troppo assoluto.

Rivolge poi preghiera al regio commissario affinchè il regolamento stradale sia fatto meglio osservare per quanto riguarda i fanali ai carri, e la fila che devono seguire per non essere d'inciampo alla circolazione.

Il R. COMMISSARIO dichiara che provvederà.

Si approva quindi la categoria 4ª in L. 9.4,858 95, essendosi aggiunte L. 80,000 per sussidi ai Comuni per le strade inter-comunali.

Categoria 7ª: *Spese per opere idrauliche e sanitarie.* — Si approva la categoria in L. 10,000.

Categoria 8ª: *Opere pubbliche diverse.* — Nulla.

Categoria 9ª: *Spese diverse.* — Si approva in L. 133,500.

Si approva complessivamente il Titolo I in lire 2,040,698 25.

Titolo II. — Spese straordinarie. — Categoria 1ª: *Spese per pagamento di interessi, estinzioni di prestiti ed altri debiti, acquisto di stabili ed impiego di capitali.* — Si approva in L. 201,075 34.

Categoria 2ª: *Spese d'amministrazione.* — Si approva in L. 13,150.

Categoria 3ª: *Spese di istruzione pubblica.*

DANEO propone che si riducano di un terzo per anno fino alla graduale loro estinzione, a cominciare dal bilancio 1889, i sussidi accordati dalla Provincia ai Collegi Artigianelli di Torino ed Ivrea, al R. Albergo di Virtù, ai Sordo-muti, all'Istituto dei ciechi ed ai Comizi agrari di Torino, Asta, Ivrea, Pinerolo e Susa. Ciò salvo i diritti degli attuali investiti.

SCOTTI si mostra contrario a questa proposta specialmente per la parte riguardante i Comizi agrari.

Anche COMPANS si dichiara contrario alla proposta Daneo, ricordando tutti i benefici resi da questi istituti alla istruzione letteraria e professionale.

DANEO spiega che tale radiazione è voluta dalle gravate condizioni del bilancio pei sussidi alle strade intercomunali. Non dispera però che la privata beneficenza subentrerà abbondantemente al mancato sussidio della Provincia.

NIGRA e TEXSI combattono la proposta Daneo.

PALBERTI solo fa adesione alla radicale proposta del Daneo.

Si approva quindi la categoria in L. 45,096.

Si viene quindi alla votazione sulla proposta Daneo. Si domanda l'appello nominale. Rispondono sì: Adamino, Di Balme, Coriana, Daneo, Domicholis, Palberti, Post, Tegas, Vallotti, Valperga.

Nol Ambrogio, Bertetti, Borelli, D'Osasco, Chiaves, Chiesa, Cibrario, Compans, Dallosta, Davico, Delgrosso, De Rolland, Di Sambuy, Farinet, Ferrari, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Lioone, Luciano, Mazzucchelli, Meano, Mondino, Nigra, Pernati, Perrone di San Martino, Pinchia, Quilico, Radicati di Brozolo, Rossi, Rossotti, Rovetti, Sandino, Scotti, Soldati, Spurgazzi, Tabasso, Tonsi, Tibone.

La proposta Daneo è respinta.

Il proponente, che aveva intenzione di ripresentarla per altri articoli del bilancio, desiste da ogni ulteriore istanza.

Categoria 4ª: *Spese di beneficenza.* — Si approva in lire 48,001 42.

Categoria 5ª: *Spese di pubblica sicurezza.* — Si approva in L. 13,200.

Categoria 6ª: *Spese di ponti e strade.*

SCOTTI fa una raccomandazione relativa ai mandati di pagamento per opere relative a strade comunali obbligatorie.

Il R. COMMISSARIO ne prende atto.

BERTETTI chiede informazioni sui ponti di Avigliana e Robassomero.

COMPANS propone uno stanziamento nuovo di L. 100,000 da consacrarsi ad opere pubbliche, cioè ponti e strade.

DANEO, deputato provinciale, osserva che tale stanziamento costituisce un nuovo aggravio pel bilancio ed una sperequazione fra i Comuni.

FRESCOT non è alieno che avendosi i fondi si debbano accogliere domande per opere pubbliche quando rivestano carattere di necessità, ma però non crede si debba stanziare un'data somma.

COMPANS si acconcia in parte a questa idea e limita la proposta ad una sola L. 50,000.

Messa ai voti, la proposta Compans e Palberti non è dal Consiglio approvata. Si approva il totale della categoria in L. 1,952,759 82.

Categoria 7ª: *Spese per opere idrauliche.* — Nulla.

Categoria 8ª: *Spese per opere pubbliche diverse.* — Si approva in L. 21,681 81.

Categoria 9ª: *Spese diverse.*

GIORDANO interroga il R. Commissario circa l'esecuzione della legge sul Tiro a segno. Porta il caso della Società del Tiro a segno di Chieri, che ebbe respinti i progetti di costruzione d'un campo di tiro, e non potè ottenere alcun sussidio.

R. COMMISSARIO risponde che, naturalmente, i sussidi debbono essere accordati entro certi limiti di giusta proporzione, e che non si possono perciò sussidiare progetti troppo grandiosi.

All'art. 9, *Spesa per la formazione del catasto*, vengono posti in discussione gli studi della Commissione per l'attuazione della perequazione fondiaria.

La Commissione propone:

1° Di chiedere al Governo che i lavori per la formazione del catasto siano accelerati e condotti a termine nel periodo di sette anni, in conformità di quanto è detto nel paragrafo 3° dell'art. 47 della legge 1° marzo 1886, o quanto meno nel più breve periodo ammesso nel paragrafo antecedente dello stesso articolo sottointendosi alle anticipazioni o condizioni tutte previe e nella legge;

2° Di far voto perchè siano riconosciuti i diritti e le ragioni spettanti alla provincia di Torino insieme a tutte le antiche provincie per il fondo di un centesimo e mezzo di sovrimposta pagato al Governo collo scopo preciso della formazione del catasto, catasto che non fu mai formato e di cui, colla legge del conguaglio del 1864, colla soppressione di questo centesimo e mezzo di sovrimposta, se ne riconobbe l'esistenza, rimorandosi l'impegno di formare il catasto;

3° Di far voti perchè il Governo voglia, colla pronta enumerazione dei provvedimenti legislativi annunziati nell'art. 31 della legge, temperare gli effetti dello squilibrio che dall'attuazione della nuova catastazione deriverà alla imposta sui fabbricati.

4° Di provvedere, mediante un mutuo, alla spesa relativa alla autorizzazione dei lavori, e ciò in adempimento di quanto prescrive l'art. 214 del regolamento per l'esecuzione della legge approvato con R. Decreto 2 agosto 1877, mandando a stanziare la somma di L. 90,000 a calcolo per provvedere agli interessi occorrenti, salva la riserva di cui nel numero 2;

5° Di dare incarico alla Deputazione di adoperarsi, d'accordo ed in unione colle altre provincie facenti parte dell'antico compartimento ligure-piemontese e segnatamente con quella di Novara, per la pronta e sicura esecuzione di questo deliberando.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri CIBRARIO, FROLA ed altri si approvano le proposte della Commissione e si inscrive nella Categoria IX del bilancio la somma di L. 30,000 per questa spesa del catasto.

Si aggiunge pure un nuovo stanziamento di lire 1,000,000 circa per costruzione di caserme dei reali carabinieri. Si approva quindi la categoria in lire 1,538,000. Si approva il totale del titolo in lire 3,807,410 07.

Titolo III. — Gestioni speciali della provincia. — Categoria unica. — *Partite di giro L.* 79,069 53. — **Totale generale del passivo L. 6,448,255 42.**

Dopo questa votazione la seduta è sospesa per dieci minuti.

***

Si comincia, alla ripresa della seduta, la **parte attiva** del bilancio.

Titolo I. — Entrate ordinarie. — Categoria 1ª. — *Redditi patrimoniali.* — Si approva in L. 40,187 15.

Categoria 2ª. — *Tasse provinciali.* — Totale L. 17,000. — Si approva.

Categoria 3ª. — *Redditi diversi.* — Si aggiungono a questa Categoria L. 5000 per un legato Daziani a favore dell'Ospizio infanzia abbandonata.

Si approva la Categoria in L. 363,025 18 ed il totale del Titolo I in L. 420,212 33.

Titolo II. — Entrate straordinarie. — Categoria 1ª. — *Fondo disponibile degli anni precedenti.* — Si approva in L. 205,676 25.

Categoria 2ª. — *Proventi straordinari ed imprevisti.* — Si approva in L. 2,913,374 91 ed il totale del Titolo in L. 3,119,051 76. Si approvano pure le partite di giro nella somma di L. 79,069 come al passivo. — **Totale generale dell'attivo L. 3,540,264 09.**

Mancano quindi al pareggio del bilancio lire 2,907,991 33. L'aliquota sarebbe di L. 0,688283.

Siccome però il Consiglio in sua adunanza del 2 agosto u. s. ha stabilito in massima una sovrimposta di L. 2,738,580 72, così l'aliquota rimane come venne stabilita dalla Prefettura in L. 44,956,702, e quindi rimangono a ripartirsi o per mezzo di ruoli suppletivi nel 1888, o nei ruoli principali del 1889 L. 124,410 61.

***

Domanda della città d'Ivrea di sussidio alla costruzione della ferrovia Castellamonte-Ivrea. — Dopo osservazioni di CIBRARIO, PINCHIA ed altri, si stabilisce di prendere in considerazione la domanda, ma di rinviare ogni deliberazione circa il sussidio quando sarà presentato un progetto concreto.

***

Istanze per sussidio dei Comuni di Rivara e Givoletto. — SCOTTI e BERTETTI raccomandano le sorti di questi due Comuni alla Deputazione provinciale senza sollecitare un voto.

***

Ponte sulla Dora Baltea presso Massi — Proposta dei consiglieri Compans e Delgrosso. — I due consiglieri svolgono la loro proposta, che è combattuta dalla Deputazione, la quale invoca nuovi studi ed il bisogno di economie. Dopo lunga discussione si converte la proposta in semplice raccomandazione alla Deputazione.

La seduta è tolta alle ore 6 1/4.

REATI E PENE

Amor brutale.

FIRENZE, 7, *ore 4,30 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi si svolse alla nostra Corte d'assise un processo contro Antonio Ermini, imputato di violenza verso una donna. Il processo era, naturalmente, a porte chiuse.

Antonio Ermini è un pizzicagnolo di Figline. Si innamorò pazzamente di una tale Zelinda Magnani, moglie ad un delegato di P. S., certo Soriani. Un giorno riuscì all'Ermini di sorprendere la Zelinda in casa mentre il marito era assente, e riuscì a recarle sfregio dopo una fiera lotta, in seguito alla quale la Magnani avemmo. Il marito della Zelinda, conoscinto il fatto, aveva tentato di uccido e l'Ermini, ma il colpo di rivoltella che gli esplose contro andò fallito.

Un parricida condannato a morte.

TREVISO, 7, *ore 9,15 ant.* (Nostro telegr.). — A questa Corte d'assise è terminato il processo a carico di Guglielmo Montanari, accusato di parricidio. L'imputato era un contadino abbastanza ricco, nato a Ragnocavallo, ma che viveva da una trentina di anni in una masseria di Carbonera, presso Treviso.

Nel pomeriggio di un giorno del novembre dell'anno scorso il Montanari fu udito gridare sulla soglia della sua casa, qualche vicino accorse, entrò, e nella cucina gli si offerse allo sguardo un orribile spettacolo. La vecchia madre del Montanari era stesa a terra in un lago di sangue, con una larga ferita alla gola. Si constatò poi che la morte risaliva a parecchie ore. Fu in seguito a varie circostanze che venne incolpato il figlio, del tremendo assassinio.

Si dice che esso abbia uccisa la madre il mattino, simulando poi una specie di scasso e di furto nei cassetti e nelle saccoccie della vecchia, recandosi poi in città pel mercato e poi alle corse. Si dice anche che il Montanari sperasse intanto che il cadavere della madre venisse ritrovato ed egli potesse provare l'alibi. Invece egli tornò a casa senza che alcuno vi fosse entrato e dovette simulare la disperazione e le grida dolorose.

Si crede che il movente del parricidio sia stata l'avarizia e la volontà di ammogliarsi nel Guglielmo, opponendosi la madre a tal nozze.

In seguito a verdetto affermativo de' giurati, Guglielmo Montanari venne condannato a morte

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

NOSTRI TELEGRAMMI

I tre discorsi di domenica, la situazione parlamentare e il Ministero.

ROMA, 7, *ore 8,25 ant.* (Nostro telegr.). — Il *Fracassa*, commentando il discorso dell'on. Baccarini a Ravenna, dice che l'illustre deputato si riaffermò nelle sue parole uomo di carattere eminente, di idee chiare e precise, di rara attitudine politica di governo.

Lo stesso giornale constata che i discorsi tenuti da Codronchi e da Bonghi furono ispirati a grande liberalismo, tantochè Bonghi proclamò la perfettibilità dello Statuto. « Ciò, conchiude il *Fracassa*, indica che i tempi sono mutati. »

ROMA, 7, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma* dice che i tre discorsi di ieri furono tre eclatanti commenti al discorso di Torino. Chiama: quello di Baccarini una completa e ragionata adesione; quello di Bonghi un'approvazione unita ad aspettativa non avversa, e quello di Codronchi una fiducia alta e convinta. Ciò predimostra che il Ministero avrà alla Camera un'accoglienza migliore ancora di quella che si potesse desiderare. Oggimai siamo tutti convinti che il Parlamento inaugurerà un nuovo periodo politico. Questo giornale ammette tuttavia che, per qualche tempo, il Governo non potrà presentare tali progetti che servano a delineare nettamente i partiti. Si dovrà dare la precedenza alle questioni tecniche. Ma, sgombrato il terreno, affronteremo più facilmente qualche problema essenzialmente politico; forse prima che si chiuda la sezione anche se non se ne sarà state fatto cenno nel discorso della Corona, non volendo il Governo assumere impegni senz'avere la certezza di poterli mantenere. Quest'ultima frase dell'organo officioso è assai commentata.

Il *Diritto* e la *Tribuna* applaudono al Baccarini per la leale adesione a Crispi, donde ne deriverà la ricostituzione della Sinistra.

La somma destinata al monumento Depretis.

ROMA, 7, *ore 8,25 ant.* (Nostro telegr.). — Il Municipio di Roma destinò all'Ospizio per la infanzia abbandonata la somma stanziata per il monumento ad Agostino Depretis.

Partenze per l'Africa.

NAPOLI, 6 (Ag. Stef.). — Il *Bengasi*, il *Vincenzo Florio* ed il *Bosforo* sono salpati per Massaua con due battaglioni di cacciatori, due compagnie del treno ed una di sanità. Le truppe erano accompagnate all'imbarco dalle musiche dei reggimenti di guarnigione a Napoli. Il colonnello Ponza di San Martino fu accompagnato e salutato a bordo dalle autorità. Una folla grandissima salutava ed applaudiva i soldati dal molo.

Nigra è ritornato a Vienna.

VIENNA, 6 (Ag. Stef.). — L'ambasciatore Nigra è giunto ieri di ritorno dal suo congedo.

Madagascar.

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — Una nota dell'Havas smentisce le notizie su Madagascar pubblicate stamane a Londra.

L'Imperatore Guglielmo.

BERLINO, 6 (Ag. Stef.). — L'imperatore ha passato una buona notte senza provare alcun dolore. Mostrossi stamane alla solita finestra quando alla la guardia di palazzo. Rimasta poscia il principe Enrico, il generale Albedyll e il conte Bismarck.

Le dimostrazioni contro Spuller.

PARIGI, 7 (Ag. Stef.). — Il prefetto del dipartimento del Nord, per impedire che si rinnovasse la dimostrazione progettata contro Spuller a Douai, fece occupare ieri la stazione e tutti i dintorni della ferrovia dalle truppe. Non vi fu alcun incidente serio nel momento del passaggio di Spuller; però 250 dimostranti si recarono quindi alla sotto-prefettura e ne ruppero i vetri a sassate. La gendarmeria disperse i dimostranti.

La prima locomotiva a Sofia.

SOFIA, 6 (Ag. Stef.). — È arrivata la prima locomotiva. Grande festa e banchetto di 400 coperti.

La Skupcina.

BELGRADO, 6 (Ag. Stef.). — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un ukase convocante la Skupcina il 27 novembre.

L'ambasciatore di Turchia.

ROMA, 7, *ore 8,15 pom.* (Nostro telegr.). — Stamane l'ambasciatore di Turchia si recò alla Consulta. Egli conferì col comm. Malvano, direttore della politica estera. I frequenti colloqui di questo ambasciatore col nostro Governo sono oggetto di vari commenti a causa di varie supposizioni.

Mondo diplomatico.

ROMA, 7, *ore 8,15 pom.* (Nostro telegr.). — La presenza del conte Greppi, nostro ambasciatore a Pietroburgo, fa dubitare grandemente che sia prossimo un movimento dei diplomatici italiani. Si dice che l'ambasciatore Corti lascierebbe Londra.

Lo tsar a Berlino.

BERLINO, 7, *ore 2,20 pom.* (Nostro telegr.). — Lo tsar, proveniente dalla Danimarca, arriverà verso la metà del mese alle 10 antimeridiane e ripartirà la sera.

BERLINO, 7, *ore 10,5 pom.* (Nostro telegr.). — La Stampa germanica accoglie freddamente la notizia della venuta dello tsar a Berlino.

BERLINO, 7 (Ag. Stef.). — La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che lo tsar ritornando a Pietroburgo arriverà qui colla famiglia nella prossima settimana. Il giorno, l'ora dell'arrivo e la durata del soggiorno non sono ancora stabiliti.

Il discorso Kalnoky giudicato in Inghilterra.

LONDRA, 7 (Ag. Stef.). — I giornali applaudono al discorso di Kalnoky, constatando che l'Inghilterra divide effettivamente le vedute dell'Austria riguardo alla Bulgaria, ma non nascondono che le simpatie inglesi resteranno puramente platoniche e aggiungono che il principe di Coburgo approfitterà della situazione per consolidare il Governo.

O' Brien.

LONDRA, 7 (Ag. Stef.). — Il direttore delle carceri di Tillamore ordinò a O' Brien di mettere l'abito dei prigionieri; O' Brien rifiutossi dicendo che resisterà anche alla forza. Il medico chiamato dichiarò che sarebbe pericoloso, visto lo stato di salute di O'Brien, d'impiegare la forza. Allora il direttore cedette.

La processione del lord Mayor.

LONDRA, 7 (Ag. Stef.). — La Polizia ha interdetto qualunque dimostrazione e discorso nelle strade il 9 corrente in occasione della processione del lord Mayor.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 5 novembre (sera).

			5	7
Farine 12 marche pel cons.	(*)	Fr.	49 10	49 90
» per dicembre		»	49 10	49 40
» pei 4 mesi prossimi		»	49 20	49 60
» a 4 mesi da marzo		»	49 60	49 90
Zucchero raffinato 88 disp.	(**)	»	83 70	84 —
» raffinato scelto disp.		»	93 50	94 —
» bianco 3 disp.		»	87 20	88 60
» id. a 4 mesi da marzo		»	39 10	40 50

Liverpool, 7 novembre (sera).

Cotoni. — Vendita giornaliera, balle 12,000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 10,000.

Mercato più fermo.

Cotoni Americani, qualche qualità, e specialmente i brasiliani e americani, in rialzo di 1/16.

Marsiglia, 7 novembre (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 119,965

» — Vendita » 7,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 nette tela perduta.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 8 novembre.

Eleonora Duse e la *Pamela*

Mi recai ieri a sera al teatro Gerbino con molta curiosità, ed anzi con un sentimento che si sarebbe quasi potuto battezzare per irrequietudine: era vivissima in me l'ansietà di vedere in qual modo la signora Eleonora Duse avrebbe interpretato il carattere di Pamela, nella commedia di Carlo Goldoni, assai più difficile che non si creda generalmente. Il recitare bene, specialmente oggidì alle tendenze e i gusti del pubblico, la commedia del Goldoni è cosa molto ardua e richiede cento volte più d'arte d'ingegno che non rappresentare i drammi di Alessandro Dumas e gli annuari spettacolosi di Vittoriano Sardou. (Non si ragionerà gli infanti del repertorio francese se dedurisce in questo modo l'eterna *Teodora*; l'appellativo non è mio, è dei critici parigini).

Nel recitare il repertorio moderno, quel spesso fondato sul falso e per l'azione e per i caratteri, gli attori trovano un valido sussidio nel genere stesso delle commedie; il falso si presta assai meglio ad un'interpretazione convenzionale che non il vero, e per poco gli attori si sforzino di non andare al di là degli autori, appaiono naturali, e bene spesso delle mancanze di naturalezza trovano una scusa o meglio una giustificazione, nelle situazioni e nel carattere del personaggio. Nel repertorio goldoniano avviene tutto è vero per quello che riguarda la passioni ed i caratteri, per poco che l'attore insista nel colorito appare l'esagerazione, mentre poi deve, d'altra parte, velare colla eleganza della dizione certe fioriture dello stile, di cattivo gusto, in cui spesso il Goldoni cadeva, e di preferenza nei drammi sentimentali, al cui genere appunto appartiene la *Pamela nubile*.

Si aggiungeva poi ieri a mia questa circostanza speciale che io non avevo assistito ad una recita di commedie del Goldoni fatta dalla signora Duse, altro che una volta, parecchi anni or sono, quando recitò *La Locandiera* al teatro Carignano. Allora mi parve che avrebbe potuto riuscire benissimo anche per quest'altra via così diversa da quella che batteva, ma che per allora la sua interpretazione fosse incompleta, gli occorresse, per superare quest'altra prova, di modificare in certo modo trasformare se stessa.

Ma le mie diffidenze, se pure meritavano questo nome, furono tosto vinte, sino dalla scena V, dal soliloquio di Pamela all'anello, pieno di antitesi sindiate, riboccanti dei resti di quel *cattivo* ingegno vivo ancora nel ricordo da cui il Goldoni aveva, per lo insistenze degli amici, tolto la sua commedia. Ora la Duse disse questo soliloquio con tanta verità, seppe senza gesti, colle sole inflessioni della voce e coi moti del viso, interpretare, colorire in un modo speciale le parole dell'autore, da infondere la vita più schietta là dove dominava l'artificio, e disotterrare, per dir così, il sentimento giacente sotto i ginocchetti dello stile.

L'interpretazione data a questo soliloquio basterebbe da sola a mostrarci quanto progresso nell'arte abbia fatto la signora Duse nei tre anni che rimase lontana da Torino, nè essa si smentì un solo momento nel seguito della commedia.

La Pamela nubile è non la ripongo fra le commedie migliori del Goldoni; egli non volendo seguire fedelmente il romanzo per certi suoi scrupoli che nella Repubblica veneta, così permalosa nel conservare inalterata la nobiltà delle famiglie patrizie e pure dall'immischiarsi con sangue plebeo, in nozze aperte s'intende, non gli permettevano di presentare sulle scene il matrimonio di un nobile e di una contadina, modificò lo scioglimento del romanzo inglese e mutò la commedia schietta di costumi in dramma d'avventure col fare che all'ultimo Pamela si scopra nobile e figlia del conte di Auspingh, un proscritto, perchè ribelle alla corona d'Inghilterra, celatosi per vent'anni sotto le vesti del contadino Andreovo. Ma se l'azione della commedia ne soffre per quella specie di *Deus ex machina* che capita al terzo atto, e in parecchi punti traspare lo sforzo fatto dal Goldoni, il cui ingegno si ribellava a certe adulazioni sentimentali, il carattere della protagonista ha tanta bellezza, tanta verità che valse alla commedia un successo, non menomato dopo 127 anni dacchè fu rappresentata la prima volta in Mantova.

Le bellezze del carattere furono poste in piena luce dalla Duse; essa fu veramente la cameriera grata e sottomessa al padrone in tutto ciò che è facile, la fanciulla innamorata di un amore senza speranza, ma tanto saldo nella sua virtù da non temere neppure per un momento che sia in grado di soccombere, e perciò forte e grande senza esagerazioni. La scena in cui lord Bonfil la costringe ad accettare l'anello, l'altra allorquando restituisce la borsa, quella dell'atto secondo in cui rimbocca le insolenti parole del cavaliere Arnold, e finalmente quella in cui viene a conoscere il vero essere suo, e come ella sia destinata a sposa di lord Bonfil, furono per la signora Duse altrettanti veri e grandi trionfi, tanto più grandi in quanto ottenuti in parte sopra se stessa; quasi quasi si sarebbe detto di avere dinanzi a noi un'altra donna, non quella che ci fece tante volte fremere coi suoi scatti potenti di passione nervosa.

Assai bene l'Andò (milord Bonfil), la signora Cottin (madama Jovre) tutti insomma, perchè tutti compresero come si debba recitare una commedia del Goldoni, tutti ci diedero con arte e finezza quell'ambiente speciale cui mirava il grande commediografo veneziano.

G. C. MOLINERI.

★ **Ernesto Rossi all'Alfieri.** — L'annunzio che Ernesto Rossi avrebbe recitato stasera all'Alfieri nel *Luigi XI*, di Delavigne, fece l'effetto del miracolo dei pani e dei pesci, la moltiplicazione del pubblico. Il teatro Alfieri era affollatissimo, specialmente la platea e le gallerie, che erano letteralmente zeppe. La folla era impaziente fin dal primo atto di rivedere e salutare il valoroso restauratore dell'arte drammatica, e infatti, quando Ernesto Rossi comparve sulla scena, scoppiò l'applauso unanime, cordiale, lunghissimo, e l'applauso scattava ad ogni scena principale; ed alla fine di ogni atto Ernesto Rossi doveva presentarsi più volte alla ribalta.

Dire come sia stata rappresentata la parte del protagonista è superfluo, poichè ognuno sa che Rossi in fa una creazione.

Gli attori della Compagnia Serafini coadiuvarono bene l'eminente artista e parteciparono spesso dell'applauso.

Il Rossi darà in settimana altre rappresentazioni che ci affretteremo di annunziare.

Intanto stasera la Compagnia Serafini darà l'*Andrelina*, di Sardou.

★ **Teatro Nazionale.** — Questa sera andrà in scena il *Ruy-Blas* del maestro Marchetti colle signore Rosa Caponetti-Basa (Regina), Maria Galliani-Russo (Casilda) e Filadina Sari (Duchessa), ed i signori Giulio Razzani (Ruy-Blas), Giuseppe Nolli (Don Sallustio), Giuseppe Cuciel (Don Guritano).

Dopo l'opera si rappresenterà il ballo *Carlo il Guastatore*.

★ **Teatro Balbo.** — Si annuncia per questa sera la beneficiata della signora Laura Marini, nota attrice della Compagnia Marchetti, colla *Straniera*, di A. Dumas.

★ **Concerti in vista.** — Una buona notizia. Per iniziativa dell'egregio sig. Perucca sta per incominciare una nuova serie di concerti al teatro Alfieri.

Chi aprirà il fuoco sarà un violinista ungherese, Tivadar Nachez. Ei giunge a noi preceduto da fama di valentissimo. Educato alla scuola del Joachim, perfezionatosi ancora col Léonard, in breve volger d'anni (cominciò a dar concerti nel 1880) seppe acquistarsi in Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda, Svizzera grande fama di esecutore. Ora è l'Italia questa terra de' suoni, sogno e ambito campo d'ogni concertista, che si tenta.

E Torino sarà la prima ad applaudirlo. Con lui avremo la signorina Irma Weiller, pianista violinese. Il concerto avrà luogo domenica prossima, e pubblicheremo a suo tempo il programma.

CRONACA

Martedì, 8 novembre.

Il gas illuminante. — Da qualche tempo l'illuminazione della città lascia a desiderare ed in certe vie, nonostante i numerosi becchi a gas, non ci si vede addirittura. In principio di sera poi manca il gas in gran parte delle case o stabilimenti, ove si è obbligati a rimanere nella penombra oppure ad accendere delle lampade a petrolio o delle candele in sussidio della luce che non corrisponde alle esigenze degli abbonanti. Donde proviene ciò? Dalla mancanza di pressione? Dalle sostanze adoperate nella fabbricazione del gas? Dalla cattiva manutenzione dei tubi diramatori, oppure da altre cause? Il fatto si è che le lagnanze ci sono e nessuno provvede. Forse si obbietterà che essendo in quest'epoca, specialmente nelle stagioni d'autunno e d'inverno, accesi tutti i fanali della città ed i lumi dei negozi e delle Case, il gazometro non può fornire a tutti la quantità di gas necessaria alla completa illuminazione.

Questo sarebbe addirittura un assurdo, poichè se la Società si fa pagare puntualmente dagli abbonati è in obbligo di fornire ad essi del buon gas illuminante. Dal momento che si prendono degli impegni con regolare contratto bisogna mantenerli. E per ora lasciamo punto.

Circolo Filologico di Torino. — Col giorno di mercoledì, 9 corrente, verrà aperto il terzo corso di lingua tedesca affidato al chiarissimo professore cav. Giuseppe De Reuder.

Tale corso, di due lezioni settimanali, avrà luogo il mercoledì e sabato, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo Filologico dalle ore 8 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali.

Smarrimento. — Alla stazione di Porta Nuova venne da un povero fattorino smarrito un pacco di carte legali, indirizzato a Como. Quantunque il pacco non abbia valore di sorta, chi l'ha trovato facebbe opera meritoria consegnandolo alla nostra Gazzetta.

Uno studente che si getta nel pozzo. — La scorsa notte, verso le 2 1/2, certo C. Romeo di Enrico, d'anni 20, studente, abitante in via Gaudenzio, 16, si alzò dal letto e colla sola camicia si precipitò nel pozzo esistente nel cortile. Discese poco dopo il padre del fatto e non vedendo ricomparire il figlio, avvertì la moglie ed entrambi scesero a cercarlo nel cortile. Passando vicino al pozzo, essi videro il cancello aperto e udirono dei gemiti; s'immaginarono subito che il loro figlio si fosse gettato colà dentro e si misero a gridare e chiamare gente. Si alzarono subito diversi inquilini ed il proprietario della casa, sig. Solaro, il quale corse a darne avviso all'Ufficio di polizia urbana di Po.

Eccitisi immediatamente sul luogo un brigadiere e due guardie urbane, nonchè una guardia finca, con una corda, il cui quest'ultimo era munito, è potè fare in modo che certo Silva Tommaso, colà abitante, si calò nel pozzo coll'aiuto dei pompieri e di diversi inquilini, e, assicurato alla fune stessa il C., venne estratto ancor vivo e trasportato nel proprio letto. Per cura dei genitori si prodigarono d'urgenza tutte le cure che il caso richiedeva, ma tutto fu inutile, poichè pochi minuti dopo il disgraziato giovane cessava di vivere.

Finora non si conosce la causa che spinse l'infelice a sì disperata risoluzione.

Arrestati: P. Giovanni Battista, perchè autore del furto di L. 4000 perpetrato a Milano e pel quale fu già condannato in contumacia; Z. Giovanni, perchè autore di furto qualificato; P. A., di anni 34, per scandali in pubblico, ed altri sette individui per disordini, contravvenzione alla sorveglianza e questua.

SPETTACOLI — Martedì, 8 novembre

CARIGNANO. — Riposo.

NAZIONALE, ore 8. — *Ruy Blas*, opera. — *Carlo il Guastatore*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Tra dire e fare c'è di mezzo il mare*, proverbio — *Il ratto delle Sabine*, ballo.

SCRIBE, ore 8 1/2. — *La bambola d'argento*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Andrina*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *I piffer di montagna*, comm.

BALBO, ore 8 1/2. — *La straniera*, dramma. — Serata dell'attrice L. Marini.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Garibaldi*, azione spettacolosa. — *L'isola dei serpenti*, ballo. Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 7 novembre 1887.

NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI — Germano Alfonso con Piccolo Natalina — Margaria Michele Angelo con Canevario Caterina — Perotto Marco con Viarengo Clotilde vedova Caligaris — Piana Francesco con Comala Maria vedova Navarino — Rossi ing. Mario con Amino Clementina — Salavorano Giovanni con Truffo Angela

MORTI — Bosco Giorgio, d'anni 84, di Chieri.

Degnibono Antonietta n. Ferrero, id. 51, di Acqui, ag. Borgiali Domen. n. Sperta, id. 57, di Lanzo Torinese, Bertoglio Giorgio, id. 57, di S. Mauro, operaio ferrov. Devers Luigia n. Ruchlissi, id. 71, di Villarbasse, ag. Brandino Fel. n. Capra, id. 70, di La Morra, cruciata. Fea Veronica n. Negro, id. 70, di Piozzo, signorile. Rossia Giuseppe, id. 70, di Villafalletto, contadino. Maga Maria n. Botto, id. 77, di Scarnafigi, neg. amb. Corti Giuseppe, id. 58, di Mondovì, falegname.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati, sette ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

La **famiglia Piovano** e congiunti ringraziano vivamente le persone che vollero dare l'ultimo attestato di stima al compianto

PIOVANO CARLO

accompagnandone la sua salma all'estrema dimora ed in special modo al Direttore e tutti i componenti la Banca Tiberina. 4414

Liceo Ginnasio Ricaldone.

La Scuola di Liceo è trasferta in **via Bertola 40**, a pian terreno, in locale ampio ed appropriato. Le lezioni cominciano col 15 novembre. 4232

Grande assortimento

Cappelli novità per le Signore e pei Bambini

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Giovane licenziato in scienze matematiche **cerca** segreteria o ripetizioni. — Recapito: R. P. G., 100, Torino. C 4442

Giovane istruito che occupa un impiego governativo, avendo diverso ore disponibili nella giornata, cerca posto da segretario. Modeste pretese. - Indirizzo R. S., fermo Posta, Torino. C 4390

Giovane con buone refer. cerca impiego di correttore scrivano o copista presso tipografia o studio. - Scriv. al N. 31 o 4398 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Une dame habitant Turin et qui parle français, italien et un peu l'anglais, désire occuper une partie de sa journée comme dame de compagnie.

Prière d'écrire au N. 41 o 4391 T., *Bureau d'Annonces* Haasenstein & Vogler, *TURIN*.

Cirio, chirurgo-dentista, trasferì il riuniamo gabinetto odontalgico per operazioni e protesi dentaria. Via Consolata n. 2, ang. via Garibaldi. C 4410

Compra-vendita di case, ville, poderi e terreni fabbr., cessione ed estimo di negozi, impianto di contabilità, tenuta di libri di commercio, segretariato di case, ecc. Dal c.te G. A. Polati, via Private, 1. 4356

Tipografia in Torino con scuola elementale, più importanti lavori in corso, cederebbesi in contanti o cambiando con piccola casa di reddito in Torino. Serio progetto. Scrivere al N. 51 o 4370, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
Foglio settimanale di 8 pagine; edizione di lusso con illustr.
ABBONAMENTO di Saggio: Novembre e Dicembre — L. 2 — 8 numeri. — Dicembre L. 1 4 numeri. — Nel corso di detti abbonamenti si spedirà il programma 1888 coll'indice dei premi.
Spedire l'importo relativo, anche in francobolli, alla Gazzetta Musicale, Milano. 14 4150 M

Il deposito Lane, Crini per materassi all'ingrosso, di GIO. PELLISERO e C., è trasferito in via S. Quintino, n. 15. 4153

Tattersall Italiano in Torino
Corso Dante, nei locali della Società Zootecnica.
Grande Asta di Cavalli

Si avvertono gli interessati che col giorno **12 novembre** si procederà all'**asta** per la **vendita di cavalli** in conformità delle prescrizioni che reggono lo Stabilimento.

L'accettazione poi per semplice pensione e vendita a trattative private ha luogo tutti i giorni. Le tariffe e regolamenti relativi sono distribuiti gratis a semplice richiesta. 4383

Hôtel Pension Quinto
QUINTO AL MARE
Confine con Nervi.
Stazione d'Inverno.
Casa raccomandata da vari dottori italiani ed esteri per il suo clima dolce e fortificativo e per la bella e riparata posizione. Vasto giardino e grande terrazzo pergolato sul mare. — *Confort moderno* — *Prezzi moderatissimi.*
2292 **Dirett. Attilio Lorenzi.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI
DELLA
Premiata Farmacia Tassoni
SALÒ
(Lago di Garda)

Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871, Parigi 1878, Milano 1881

Quest'acqua medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella **Farmacia Tassoni**, *con cedri scelti della nostra Riviera, è una delle più deliziose bibite; è stomatica, digestiva, combatte le* **debilità nervose** *e le convulsioni, accresce la circolazione, è utile nella quiescia, risveglia dai deliqui, impedisce il* **mal di mare**.

La prova della preziosa utilità dell'Acqua Cedro Tassoni è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma sono indubbiamente nocive. Per evitare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che accolge i flaconi; respingere come falsificati quelli in cui sia scritto **uso** *e quelli che sulla capsula di stagno non portano impresso* **Tassoni Salò**, *con quattro medaglie.*

Deposito in **Milano**, *presso* A. Manzoni e C., via Sala, 14-16 e Tranquillo Ravasio, corso Vittorio Emanuele, 24; **Roma** *e* **Napoli** *presso* A. Manzoni e C.; in **Torino** *presso* D. Mondo, Gandolfi, Bevilacqua, Ottina, G. Toria, Morlondo e Gariglio. 2701

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova

è tutto le qualità d'OLIO di FEGATO di MERLUZZO meccanicale, garentiti, di provenienza diretta, quello *Eccellente* al *Ostrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — CAPSULE di CATRAME (Goudron), L. 1 50. — CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILLOLE. — *Trovansi pure tutti i medicinali i più necessitati sia nazionali che esteri.*
Farmacia TARICCO, *piazza Sta Maria, angolo via Roma*, Torino. 4349

Negozio d'orologeria in luogo delle sione e locale da **rimettere**, via Lagrange, n. 12. C 4397

Deposito mobili
in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. 570
Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi.

Aumento del sesto

al prezzo a cui furono deliberati provvisoriamente gli stabili di cui in **Castagnole-Piemonte**, proprii dei sigg. Pampiglione Serafin Domenico e minori Lucia, Giuseppina e Giuseppe, rappresentati dal tutore Pinardi Antonio, inadeg ed avv. Boccardi Lauren.

Il sottoscritto notaio delegato dal Tribunale di Pinerolo rende noto che con verbale d'incanto in data d'oggi furono deliberati:

Lotto I. — Casegiato civile e rustico, giardino e terreno annessi, detto il *Castello*, di are 870,95, ai signori Ambrosio Ignazio, Francesco e Domenico, per L. **11,010;**

Lotto II. — Campo, regione Garimonde, di are 54 circa, al signor Boccardi Giuseppe, per L. **1310;**

Lotto III. — Campo *idem*, di are 45 circa, al sig. Bertolio Domenico, per L. **950.**

Che il termine per l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del giorno **18 corr. novembre**, e verrà ricevuto dal sottoscritto in **Vigone**, nel suo ufficio.

Vigone, 8 novembre 1887.

4107 Avv. **LEPA TEODORO**, *notaio delegato*.

Ultimi giorni

della **vendita a partito privato** di tutti i mobili, tappeti, bronzi, cristallerie, ecc., esistenti nel **grandioso alloggio** di **20 camere** in

via Cavour, n. 7 bis, piano nobile

dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

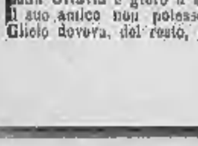
Alloggio da rimettere, anche divisibile ed altro **alloggio** al terzo piano **da rimettere** pure al presente. 4351

Vendita mobili per successione

casa del R. Ospizio di Carità, via Po, 31, piano nobile.

Nei giorni **7 corr.** e succ. verranno, a mezzo del perito sottoscritto, posti in **vendita** tutti i mobili ed oggetti di famiglie cadute nell'eredità della sig.a M. Nota De' Battioli.

4360 ANGELO CLIVER, *perito est.*



MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30m. applicazioni.

Garanzie serie e senza limite,

Agenzia generale per l'Italia

BRACHI ENGEL & C.ia 1503

Torino — 23, via Carlo Alberto, 23 — Torino.

Banca Industria e Commercio
con CASSA DI RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**
Fondo di riserva L. **914,347 78.**
Situazione a tutto il 31 ottobre 1887.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L. -	8,000,000 —
Fondo di riserva	-	914,347 78
Azionisti per decimi a pagare	4,000,000 —	-
Cassa	361,397 50	-
Portafoglio e anticipazioni su Valori	6,146,611 40	-
Depositi cauzionali e libri	1,33,3,380 52	1,937,896 52
Debitori e Creditori diversi	6,911,130 93	5,765,233 76
Conti correnti e Cassa di risparmio	-	8,512,841 28
Particip.azioni	824,160 67	-
Valori in Portafoglio	1,172,681 51	-
Mobilio e spese d'impianto	31,642 —	-
Stabili di proprietà ed in società con terzi	3,486,100 61	-
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni alla fine scorso esercizio	-	90,881 98
Interessi e dividendi su vostre Azioni a pagare	-	15,100 80
Agenzia, Rappresentanze e Corrispondenti	1,3.2,737 85	999,950 76
Spese generali e Imposte L. 121,001 81	206,100 89	-
Interessi passivi e risconti	272,185 55	-
Utili generali	-	670,289 50
Totale L.	25,343,812 97	25,343,812 97

Il Capo-Contabile E. CAPUZZO. *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* R. MARCHETTI

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 1/2 e 5 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

UN
RIMEDIO
INFALLIBILE
in tutti i casi di
REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
o tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo
— E LA —
SALSAPARIGLIA
DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso A. MANZONI e C., **Milano, Roma, Napoli.** 2694

In **TORINO**: Farigo; Giordano; Garrone; Taccone; Tassano.

In **TORINO**: D'Angelo; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Figli.

In **Alessandria** *presso* Domenico Morano, *farmacista.*

CREDITO TORINESE
4415
Società Anonima
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno.
Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni*

Situazione al 31 ottobre 1887.

	Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L. -	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azioni)	3,000,000 —	-
Riserva	-	611,881 47
Cassa	110,747 61	-
Portafoglio ed Anticipazioni	11,750,650 07	-
Fondi pubblici, Rendita e riporti	2,035,760 06	-
Conti correnti diversi	-	5,880,712 70
Effetti a pagare	-	5,090,284 20
Corrispondenti diversi	6,112,410 14	4,090,266 37
Depositi cauzionali a libri	5,124,493 —	5,124,493 —
Spese di primo impianto	19,183 50	-
Interessi portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1886	-	72,098 90
Spese generali ed imposte	123,225 90	-
Conto dividendo in corso ed arretrati	-	1,695 —
Interessi passivi	842,857 18	-
Utili generali	-	801,993 01
Totali L.	29,380,253 54	29,380,253 54

La Banca riceve danaro in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » » } **Interesse annuo del 2 1/2 0/0**

Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. } **Interesse annuo del 3 1/2 0/0**

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:

Per quelle a scad. oltre mesi sei il 4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/2 0/0 »

Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 6 0/0 annuo.

Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.

S'incarica della vendita e della compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.

Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.

Le casselle sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO DEREGIBUS. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

STUFE E CALORIFERI AD ARIA CALDA E VENTILAZIONE. 4417

Stufe americane a fuoco continuo — Camini a calorifero, stufe, francesini e caminetti in terra, ghisa, e ferro.

CUCINE ECONOMICHE D'OGNI GRANDEZZA
PREZZI MODERATISSIMI.

Piazza V. E. I. N. 10, TORINO. | DEFABIANIS G. Fumista *via Maria Vittoria*, dirimpetto al Teatro Gerbino. | Via Piana, N. 1, TORINO.

UTENSILI DI CUCINA
in ferro smaltato e stagnato,
il più grande e completo assortimento nel
NEGOZIO CASALINGO
di
CARLO SIGISMUND
9,
via Provvidenza,
TORINO
e 38,
corso Vittorio Emanuele
MILANO.

Coperloni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

JUTA LAVORATA della fabbrica E. BALESTRIERI.
Deposito in Torino, via Arsenale, 38. — Prezzi ribassati.
— Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi — **Tappeti, guide**, tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti — Tele per **imballaggio e sacchi** d'ogni tipo e qualità. — **Prezzi di fabbrica** 3815

CITTÀ DI TORINO
4405
Servizio sanitario di beneficenza

Avviso di concorso.

Il Sindaco notifica:

È aperto il concorso ad un posto di **Medico chirurgo supplente** e a due posti di **Levatrice**, il cui uno in città e l'altro nel contado.

Il concorso è ad esami, tenuto anche conto dei titoli.

Dall'Ufficio municipale d'Igiene, presso cui si praticherà apposita visita allo scopo di accertare la sana costituzione dei concorrenti, si ritireranno i programmi, la indicazioni relative agli esami e tutte quelle altre che potessero occorrere.

Le domande, corredate dal diploma di lauree medico-chirurgico-ostetrica o da quello di levatrice, dovranno essere presentate con il 30 novembre 1887.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 5 novembre 1887.

Il Sindaco: f.to M. VOLI.

NON PIÙ TOSSE
COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
Preparate dal chimico farmacista G. LOSA

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e disinfettiche che si conoscano; troncano le cosiparanti insopportanti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano*, e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Tasconia, Giordano, Toria, Aviana, Terre, Panino succ. Mosca, Trisano, Pagliori ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Muggia e Pinelli; *Cuneo*, Pessera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Paglietti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallisio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gaudio e Taglero; *Mondovì*, Botta, Onlamare e farmacia del l'Ospedale; *Vercelli*, Palestro, Bartellotti e Operti; *Cuneo* Vasario, Formiotto e Rolando. 4064

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *fortifica* gli stomachi sempre più deboli, fa cessare la gotta e i più violenti dolori; e

Le Pillole, *depurative*, preservano il sistema dagli assalti.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dottore Salleron e dai principali fogli medicali. Leggere le loro testimonianze nel *grande trattato* unito a ogni bottiglia, che si manda gratis da Parigi e in Italia presso i nostri depositari.

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese in forma trasparente e la firma **Laville**.

P. COMAR, 28, rue St-Claude, Paris.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza o meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1072

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Torino, Giordana*, v. Roma; *Tricano; Turco; Mosca*, v. Maxini, e *G. B. Schiapparelli e figli*, n° 8, Giovanni; *Taconia*, v. Garibaldi; *Ambrosa*, v. S.ª Teresa; *G. Toria*, via Roma; *Pagliori ed Almasio*, piazza Statuto, 3.

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come **genuina CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in ROSSO.

Si vende nell' Universo intero

DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

Mastica la sua opinione su quella commedia sentimentale succedente alla commedia di alta lotta; ma si guardò bene di schierare Leopoldo. Quel cane dell'amicizia fiutava una rivalità e non voleva svilupparla mettoggiando. Si allarmava, d'altronde, di quell'imbroglio. Voleudo compere un intrigo che aveva spaventato il suo amico, temeva d'aver spinto l'amico stesso nel laccio teso. Ma, la Dio mercè, egli, il filosofo invulnerabile, aveva il polso solido, ed a costo di spezzare quelle civette distruggendo la rete della loro civetteria, saprebbe bene impedire loro di nuocere al suo caro Leopoldo.

Presa nota della risoluzione manifestata da Beaugran di non più rimettere i piedi nel salone della bella Ottavia e giurò a se stesso di vegliare a che il suo amico non potesse mancare alla promessa. Glielo doveva, del resto, poichè era per suo consiglio che Beaugran si era arrischiato in casa della contessa di Guimarães.

X.

Il generale venne, qualche giorno dopo, a chiedere un piccolo imprestito al figlio. Parve dispiacente, questa volta, d'essere stato obbligato di disturbarsi; fece tuttavia colazione di buon appetito, ma fu brontolone e ripetè a più riprese che l'imperatore avrebbe dovuto mostrarsi più generoso e servire più lauta pensioni ai generali in ritiro.

Alle frutta Leopoldo gli portò la somma chiesta.

— Se ti disturba... — gli disse il generale con compiacenza superba.

E, per meglio mortificare quel figlio irrispettoso che non prevedeva le delicatezze paterne, aggiunse:

— Posso rivolgermi a Cabezon; mi ha fatto le sue offerte.

— Perchè dovresti rivolgerti a lui, babbo? Ti ho mai rifiutato... ciò che è tuo?

— Sì, ma Luciano non ci mette tanta discrezione. A proposito, quel povero Cabezon pare che ta non l'abbia servito presso Angela; i suoi affari non progrediscono.

Leopoldo si finse sorpreso.

— Fai dunque voti per lui, ora?

Il generale s'attorcigliò i baffi per fare come l'imperatore, e, con tono giovialo che credeva sarcastico e che non era che discordante, rispose:

— Poichè non vuol saperne di maritare Angela con Luciano, e poichè quel monello sente ripugnanza pel più bel matrimonio di tutta Parigi, bisogna ben pensare ad altro. Dopo tutto, Cabezon non è poi tanto brutto; se fosse un po' più alto rassomiglierebbe a Rouher... Ho parlato con lui e gli ho proposto un affare splendido: la costruzione d'una ferrovia portoghese. La contessa, per influenza della famiglia Guimarães, potrebbe ottenergliene la concessione... Oh! un affare sicuro. Non sarebbe impossibile, in quell'occasione, di far dare un titolo a Cabezon; se no farebbe un visconte o un barone.

— Avete già consultato la signorina Angela?

Il generale affibbiò nuovamente i baffi.

— Bah! Angela è una fanciulla ragionevole; quando sarà il momento di parlare, si parlerà. Non credevi che quella bambina mi sbigottisce sempre per la profondezza dei suoi giudizi.

— Ma se giudica male Cabezon?

— Farà come ha fatto io. Non m'era simpatico, lo sai, quel grosso meridionale, e, anche in questo momento, ho ancora prevenzioni. Ma che vuoi? In questo secolo non si lotta contro i milioni; si lotta con essi. Napoleone, che amava la forza, diceva...

Il generale cercò la citazione... non la trovò e Leopoldo approfittò dell'esitazione di lui per replicare fermamente e rispettosamente:

— Non ti domando ciò una cosa, e la domando al soldato...

Il generale si drizzò come Ney davanti ai soldati che stavano per fucilarlo.

— In nessun caso, babbo, non rivolgerti mai al signor Cabezon pei tuoi affari personali. Ci sono io e spero bastarti sempre. In quanto ai progetti di matrimonio, sai che non ho nessuna premura di ammogliare Luciano. Vorrei che fosse, moralmente, un uomo, prima di essere un marito. Riguardo alla signorina di Guimarães, la compiangerei se sposasse Cabezon e, sovratutto, la compiangerei se la sposasse senza essere sforzata dalla sua devozione figliale.

— Crederesti che Ottavia... cioè che la contessa potesse costringere la figlia...

— In tutti i casi compiangerei Cabezon di farla cadere in un tranello, fosse pure imbottito di milioni.

— Oh! Il matrimonio non è ancora fatto, nè... la concessione ottenuta.

Dopo quella frase, che egli credeva di una finezza eccessiva, il generale abbottonò l'abito sul portafogli che il figlio aveva riempito, accese un sigaro e s'alzò per andarsene.

— Non ti si rivedrà più dalla contessa? — egli domandò leggermente.

— Ti prometto che non mi si trovi guari buono.

— Parbacco! — esclamò il vincitore sbuffando una larga boccata di fumo; — lo si è visto dal suo contegno! Hai forse ragione di non più ritornarci.

— Sono lieto di essere d'accordo con te su qual proposito, babbo.

Il generale guardò Leopoldo per assicurarsi che non diceasse per ischerzo e, soddisfatto senza dubbio dell'aria sincera di quell'ideologo senza spirito pratico, se ne andò, soddisfatto di ciò che aveva detto.

Per manovrare liberamente con Cabezon e attorno a Cabezon, bisognava privarsi di un testimonio importuno. Poichè il matrimonio di Luciano era un affare fallito e poichè la contessa s'era rassegnata e pensava di far nobilitare Cabezon perchè sua figlia avesse un titolo, era meglio che il cassiere rimanesse a casa sua.

Leopoldo, svincolato ormai da ogni dovere di cortesia verso la contessa, non si sentiva tuttavia libero da tutte le preoccupazioni indirette riguardo ad Angela. Attorno al carattere della fanciulla rimanevano certamente ancora delle oscurità; ma ciò che Leopoldo aveva scoperto e indovinato gli faceva intravedere una volontà fiera. Angela era capace di fare una follia, ma pareva incapace di commettere una bassezza.

Beaugran non si fermava molto, del resto, a studiare Angela. Non si sentiva più imparziale dopo essere stato forse troppo severo e preferiva promettersi di non occuparsene altro.

Ecco perchè se ne occupava costantemente e non ne parlava più.

Presa improvvisamente la decisione di andare a caccia nelle sue terre di Seine-et-Marne e di passare qualche giorno in un suo castello.

Gallmard, sempre premuroso di aiutare ad esercitare le sue funzioni di bibliotecario, sorprese oltremodo Beaugran, rifiutando, questa volta, di accompagnarlo.

— Sai che non sono guari fatto per la caccia, — disse il filosofo. — Ho a Parigi qualche piccolo affare da sorvegliare. Conduci tuo figlio; conduci con lui i suoi amici. Egli sarà lieto e fiero di far loro gli onori dei tuoi cavalli, della tua cantina, dei tuoi magnifici cani da caccia. Lasciami qui a custodir la casa. D'altronde non rimarrai molto fuori.

Proprietà letteraria (Continua)